****



**BASHÌR**

**di Lola Fox**

*A volte fare un "bidone" agli amici può significare cambiare la propria vita in maniera permanente, come trovarsi in una realtà nemmeno lontanamente immaginata dove neanche il più recondito e inimmaginato pesce d'aprile trova luogo. Eh già, perché questo racconto è stato ispirato proprio da un pesce d’aprile, il migliore che abbia mai ricevuto. Non si può dire a priori se il nostro destino è scritto oppure no, ma sta di fatto che così come a volte un battito d'ali di una farfalla sull'Appennino può generare un terremoto nell'Oceano Pacifico, anche un “bidone” fatto agli amici può farti cambiare allo stesso tempo lavoro, famiglia e residenza, attraversando situazioni limite. Ciò è quanto capita ad Alex, un bolognese quarantenne come tanti, sposato, dipendente del comune, appassionato di computer, di cimeli vintage anni ’60 e ‘70, della musica e della buona cucina, che…*

**PARTE I – L’INCONTRO**

… che per qualche tempo aveva suonato la chitarra in un gruppo musicale, facendo cover sempre di quei mitici anni ‘70 senza mai essere diventato un Ritchie Blackmore. Poi si era sposato ed aveva abbandonato tutto a causa delle pressioni della moglie, un pochino pesante, anzi un pochino rompipalle, anzi molto rompipalle, al punto che non perdeva occasione per fargli pesare qualsiasi fatto passato pur di ottenere ciò che si prefiggeva. Insomma, diciamolo chiaramente: una vera rompicoglioni, tollerata solo per via del carattere estremamente paziente del marito. Sovente si vedeva con gli amici, ma non quelli del gruppo musicale perché la moglie gli faceva le solite menate, temendo inconsciamente che lui tornasse a passare serate fuori casa per prove e concerti: una normalissima forma di egoismo femminile compensata dal fatto che almeno con gli altri amici, quelli non musicisti, ogni tanto potesse frequentarli in normalissime cene, le solite pizzate in compagnia. Come si fa tra quarantenni.

* **Bologna - Mercoledì 25 gennaio 2014 – Ore 12:34**

- Pronto?

- Ciao Cocco.

- Oh, ciao Ale.

- Che fai stasera? Vai con Lollo e gli altri a mangiare la pizza a Ferrara?

- Boh, un po' mi stressa e un po' son stretto con gli orari: esco dall'ufficio alle sette e mezzo, ora che vado a casa, mi doccio, mi cambio e li raggiungo, diventano almeno le nove e mezzo, forse le dieci. Come si fa ad andare a cena a Ferrara alle dieci se domattina mi devo alzare alle sei?

- Eh si, hai ragione. Io invece ho la Simona con le mestruazioni cerebrali che mi rompe le palle se arrivo a casa dopo le undici, come se le corna si facessero solo dopo quest'orario!

- Ahahah, e tu fagliele no? Oh, scherzo, eh…

- Eh Cocco, se lo meriterebbe, ma... lo sai come son fatto no? Lo dico sempre, e poi... son sempre qua a fare il fesso: solo casa e lavoro. E vabbè dai, che si fa allora? Io non ne voglio mezza di andare a Ferrara: domattina mi alzo alle sei.

- Nemmeno io, ma gliel'ho promesso a Lollo e gli altri.

- Ahahah... Il Lollo... Non è capace di organizzare qualcosa di normale. Se la pizza non la si va a mangiare a Ferrara non è buona…

- Eh si, il Lollo è sempre stato un gran maraglio (1) fin dalla scuola. Sai quante volte ho sentito dire: “Lollini! Fuori!” E’ sempre stato un gran matto! Ultimamente lo sento poco e poi non risponde più alle mie email.

- E grazie al cavolo: l'ha cambiata a settembre. Ora non me la ricordo più, ma se vuoi gli dò la tua nuova.

- Sì, ok: nicola.cocchi chiocciola gmail.com

- Ok, scritto. Morale: che si fa stasera?

- Dai, andiamo a mangiare qualcosa qua a Bologna e bona le! (2) Non mi va d'andare a Ferrara.

- Eh, sì ma... che gli dico al Lollo? Gli avevo detto che sarei andato con loro.

- Trova una scusa no?

- Eh, mi rode un po'.

- E dai, Ale... smollati, no? (3)

(1) Maraglio a Bologna ha vari significati: pacchiano, grezzo, maleducato, poco di buono, rumoroso, donnaiolo, playboy, furbo, esibizionista, piccolo teppistello di periferia, alternativo, ecc.

(2) Bona lè: buona lì, ovvero basta oppure siamo a posto così.

(3) Smollati: vai deciso, vai tranquillo!

- Mm, ok... vabbè, ma… non mi piace far 'ste cose.

- E vabbè ma... digli che sei mezzo ammalato, tanto... c'è un sacco di gente a casa con la febbre.

- Ok. Dove andiamo?

- Conosco un posto a Zola Predosa dove fanno cucina etnica e poi si balla latino.

- Latino? Ma sei scemo? Ma chi se ne frega della salsa e merende!

- Salsa e merengue, èsan! (4) Si, anche a me fa schifo, ma c'è un sacco di signorine belle...

- See, vallo a dire alla Simona, m'ammazza e poi me lo taglia!

- Ma va là, mica devi trombare no? Si va là, se capita si conosce qualcuna, e poi... si vede come butta.

- Vabbè, a che ora e dove?

- Ti va bene alle otto alla rotonda di Riale?

- Ma scusa, tu non vieni da Idice?

- Sì.

- E allora passami a prendere in Viale Lenin e poi andiamo là assieme.

- Dai, ok, alle sette e mezzo dopo il passaggio a livello.

- Ma quale passaggio a livello? Sono anni che han fatto il sottovia.

- Sì, vabbè, allora prima del ponte a sinistra li dalle scuole.

- Vuoi dire in via Misa? Ok!

- Ok, ciauu.

- Cosa fai? Mi saluti come il Lollo?

- Ma va a cagare…

 (4) Èsan: asino!

* **Bologna – Giovedì 26 gennaio 2014 – Ore 9:09**

- Pronto?

- Oh Ale, sono io.

- Ah, ciao Cocco!

- Oh, allora? Com’è andata ieri sera, poi?

- Ma niente... abbiamo parlato...

- Eh, ma valla a raccontare ad un altro!

- Ma si, non ti sto raccontando balle. E poi ho Simona che...

- Sì, si, tutte abbiamo "una Simona che…" a casa. Tuttavia, boh... la tipa mi pareva infoiata. (5)

- Boh, non lo so... si, forse si, mi stava un pochino addosso. Ma non so... per me era mezza bresca. (6)

- Beh, io mi sarei volentieri trombato la sua amica, la Franca. Ha due tettone che… e poi quell'aria da cinquantenne vissuta... uh...

- Boh! A me piace più Tamara, solo che... cioè, dopo che la Franca è tornata a casa da sola, credevo che...

- Eh credevi... ma dai...

- Sì, credevo certe cose ed invece... siamo andati li nella zona industriale tra Casalecchio e Zola, ma dopo un po' ci ha fermati una macchina della Polizia.

- E grazie al cavolo, c'è la stazione lì... cos'è? Un commissariato mi pare.

- Sì, ma chi se lo ricordava? E poi con la nebbia...

- Ahahah, che vi han detto?

- Niente, ci hanno identificato e poi ci han detto che fare sesso in luogo pubblico è un reato.

- Ma tu gli hai detto che...

(5) Infoiata: persona convinta e decisa talvolta a torto

(6) Bresca: ubriaca.

- Sì, si, lo so... glielo detto... infatti non stavamo facendo nulla.

- Beh, e loro?

- Niente, avevano voglia di rompere i coglioni e ci hanno dato una rampognata.

- Vi hanno dato la rampognata? Cos’è? La ricetta delle castagne rampogne? Siete fortunati. La rampognata è buonissima: castagne e patate! L’ho mangiata dal Lollo tempo fa ed è fantastica.

- Sì lo so. C’ero anch’io! Eheheh, no, no! Ci hanno rotto un po' i maroni: una tommella (7) mai vista. La solita ramanzina come se avessimo sedici anni. Ma che vadano a cagare!

- Va bè ma… ora come siete messi?

- Niente... ci dovremo rivedere nei prossimi giorni!

- Adesso quando lo dico a Lollo e gli altri, ti prendono un po' per il culo!

- Ma chi se ne frega. Lascia che facciano.

- Va bè, ci sentiamo domani. Ciauu.

- Ancora? Con quel saluto del Lollo.

- Ma va a cagare…

* **Bologna – Venerdì 27 gennaio 2014 – Ore 18:47**

- Pronto?

- Oh, ragazzo!

- Ehilà!

- Allora?

- Allora che?

- News?

(7) Tommella: paternale, insistenza.

- Ma niente... stasera forse usciamo.

- Uh...!

- Oh, c'è poco da prendere per il culo!

- Ahahah... innamorato?

- Ma quale innamorato? Mi è simpatica e basta.

- See, ciao! Va là, va là...

- Oh, c'è poco da rompere i coglioni! Mica siamo sposati, no?

- Sì, ma ocio (8)... che se ti becca la Simo...

- Sta zitto va là! Per stasera gli ho detto che alla sala Saliceto, ex deposito Zucca, c'è una cena con quelli del circolo tramvieri. Sai, gli appassionati di autobus anni ’60 e ‘70...

- Ahahah, ma raccontane un'altra!

- Oh, Cocco... vuoi che ti racconti tutti i modelli degli autobus Menarini motorizzati Fiat che il comune ha usato tra il 1965 e il 1980?

- No no! Ci credo, ci credo!

- Il problema è che la cena c'è davvero, e io ci dovevo andare. Ed invece vado fuori con Tamara.

- Beh, se non altro l'alibi è perfetto.

- Troppo perfetto: io a quella cena ci tenevo. Pensa, hanno noleggiato un 421 perfettamente restaurato per fare un giro a Bologna.

- Il 421? Ma cos’è?

- Ma è il mitico autobus di Bologna degli anni ‘70 e ‘80 ancora mezzo giallo e mezzo rosso. Uno dei più grandi successi della Menarini - Fiat: indistruttibile. Questo restaurato è del 1976 ed ha ancora la macchinetta dei biglietti ATC con le fessure da 50 e da 100 lire.

(8) Ocio: occhio, sta attento.

- Pazzesco! E quindi... che fai?

- Se non fosse che la Tammy mi piglia bene, gli farei il bidone e andrei alla Saliceto.

- Ma va a cagare, tu sei pazzo!

- Forse si. Va beh... Ma tu... con Franca poi?

- Nulla, parla solo di balli latini. Che me ne frega a me della salsa e merende?

- Salsa e merengue! Si, ma che te ne frega? Provaci no? Esci con lei e poi quando tornate a casa gli salti addosso... eheheh.

- Ma lascia stare! La tipa non ne vuole mezza. Ci ho provato velatamente, molto alla lontana, ma non recepisce. Mi sa che ci sia qualcun altro che se la tromba!

- E va bè... dai, prendila con filosofia! Oh... sta arrivando la Simo! Ti lascio. Ciao. Ciao.

- Ok, ciauu.

- E basta con ‘sto ciauu!

- Ma va a cagare…

* **Bologna – Lunedì 30 gennaio 2014 – Uffici comunali – Ore 9:43**

- Pronto?

- Oh, ragazzo...

- Alex! Ma da dove stai chiamando? Vedo il numero coperto...

- Sono in ufficio qua al CED. (9)

- Sempre a smanettare computer eh?

- Eh, per fortuna che s'impallano, altrimenti sarei disoccupato.

- Ma, scusa, ma perché non ti licenzi, mandi al diavolo 'sto stipendio da fame che ti becchi, e apri un centro d’informatica per conto tuo?

(9) CED: Centro Elaborazione Dati

- See... ciao! E poi qua mica riparo solo pc! Seguo i software, controllo la rete, le impostazioni di sicurezza... guarda che seguire il CED del comune di Bologna non vuol dire solo formattare qualche hard disc. L'altro giorno la Polizia è venuta qua ed ha voluto sapere se l'autobus con numero di matricola tal dei tali era in via Mazzini alle nove e tre quarti al momento della rapina alla Carisbo.

- Perché?

- Perché oggi su tutti i bus è montata anteriormente una telecamera di sicurezza

sempre funzionante durante la marcia, e forse potrebbe avere registrato qualche momento importante ai fini delle indagini.

- Azz, e tu devi...

- Sì, controllare il software della gestione corse per vedere a che ora esatta il 27 è transitato alla fermato 273, quella davanti alla banca rapinata.

- E quindi...

- Eh, appena lo verifico glielo farò sapere. Perché non mi danno da formattare un disco? Lo prendo, faccio un format e bona le... sai quanto tempo perdo con sta pugnetta? (10) almeno mezza giornata. Soccia ‘c du maroun! (11)

- Vabbè dai... e con la Tammy?

- Oh, ma sei peggio di mia moglie, eh? Niente, siamo usciti e... ma che ti frega?

- Ahahah! Grande sei un grande! Colpita e affondata.

- Oh, ocio che io non ti ho detto nulla.

- Certo, certo, ho detto tutto io. Colpita e affondata! Eh, l'ho detto io, no?

- Ma va a cagare! E poi... oh... mi prende. Ha quel qualcosa che... boh... non so...

- Sì, si, lo so io, lo so!

- Ma sai che domenica ci siamo rivisti?

(10) Pugnetta: perdita di tempo, impiccio ma anche dispetto, ripicca, tiro mancino. In altro contesto: masturbazione.

(11) Soccia ‘c du maroun: Esclamazione tipica che significa “ma che due palle, che due maroni”

- Era andata da sua zia ricoverata al Sant'Orsola in geriatria per... boh... qualcosa al pancreas... o alla milza... son la stessa cosa no?

- Certo, come no? E anche il fegato, e i reni… E tu?

- Gli ho detto che sarei andato allo stadio a vedere il Bologna con Fefo.

- Figurati... juventino sfegatato! Ma i biglietti? Con la Juve non è facile averli.

- Ne aveva giusto due, ma c'è andato con suo cugino. E io…

- Ti sei visto con…

- Esatto. La son andata a prendere a casa, poi...

- Eh? Vai già a casa sua? Ahahah, corri veloce eh?

- Ma va a cagare! No. Sono andato a casa sua perché doveva andare col babbo a Monghidoro.

- A Monghidoro?

- Sì, possiedono una casa di montagna lassù.

- Ma che sei andato a fare con suo babbo? Il bravo genero di famiglia?

- Ma no, loro dovevano comunque andare su, credo per ripristinare la caldaia bloccata. Con questo freddo potrebbe anche danneggiarsi se non la si lascia accesa al minimo. Siccome sapevo che aveva un registratore a bobine Geloso, ero curioso di vederlo perché se fosse un modello particolare, mi potrebbe interessare.

- Beh, allora siate andati su voi tre...

- Sì, sono andato a prenderli a casa, in via Siepelunga, poi siamo andati su a Monghidoro. Hanno resettato la caldaia, l'hanno accesa al minimo e poi mi hanno fatto vedere il registratore.

- E che modello è?

- Ma niente... un Geloso 301 del 1971, già a transistor. Poca roba! Io cercavo il valvolare. Pensa, mi ero portato dietro una bobina mia personale, per provarlo. E' una bobina perfettamente registrata con il festival di San Remo del 1972. L'ho provato, è messo bene... intendo la testina: si sente bene. Solo che poi, quando siamo ripartiti, tra una chiacchiera e l’altra ho scordato la bobina là.

- Spera che la Simona non gli venga in mente di ascoltare proprio il Festival di San Remo del 1972 se no quando vede che manca che gli racconti?

- Ma va là. Lei ascolta solo CD: Tozzi, Baglioni e Renato Zero. E persino Biagio Antonacci Tiziano Ferro. Tiziano Ferro… ma ti rendi conto?

- Beh a me non piace ma è bravo.

- Macché! Sai chi erano bravi? I...

- …Deep Purple! Lo sappiamo. Parli solo di loro!

- Ecco, bravo!

- Va bè, e quindi la bobina?

- Ah, niente... ho detto alla Tammy che l'andremo a prendere alla prossima occasione.

- Va bè, ora scappo. Ti saluto. Ciauu

- Ma piantala… e va a cagare…

* **Bologna – Lunedì 30 gennaio 2014 – Uffici comunali – Ore 15:13**

- Pronto?

- Oh, sono io.

- Ciao Alex! Ma che voce hai?

- Sta zitto, va... sono basito... non ho parole!

- Ma che ti è successo?

- Non ho parole. Non so come dirtelo... non credo alle mie orecchie...

- Ma che è successo, cazzo…

- Due minuti fa mi chiama Tamara e mi dice che sta andando di fretta, che ha poco tempo e che non gli devo fare domande. Io rimango in silenzio e lei continua dicendo che stasera mi vuol salutare perché parte per il Nicaragua.

- Per il Nicaragua? Stasera?

- Sì, per il Nicaragua! Dice che è stata una decisione improvvisa, che va a fare volontariato in una Onlus governativa, che la non c'è né internet né il cellulare e che gli dispiace un casino.

- Ma cos'è 'sta storia?

- Ma che ne so? Non so cosa dire. Mi ha detto solo questo e mi ha salutato.

- Va bè ma... dove ti ha dato appuntamento?

- In Piazzola (12) stasera alle nove.

- Ma è pedonale.

- Eh, si. Verrà a piedi no? Non so cosa pensare... non so più cosa dire...

- Eh, eri innamorato eh? Un pochino... dì la verità!

- Macché! Però... boh... non ho parole! Scusami, ma non ho nemmeno voglia di parlare... scusami, ciao.

- Oh, se hai bisogno, chiamami. Ah, una cosa...

- Dimmi.

- Ti fa piacere se stasera vengo con te? Son curioso!

- Boh, fa come ti pare, per me è uguale. Sempre l'amaro in bocca ho. Va bè, scusami... ciao.

- Dai, stai su! Ci vediamo stasera in Piazzola alle nove, anzi, io arrivo alle otto e tre quarti.

- Ok, ciao.

Povero Alex: era davvero molto abbattuto per l'improvvisa partenza di Tammy. Era effettivamente un po' strano che il giorno prima, pur se in compagnia del babbo, non gli avesse detto nulla sull’imminente partenza. Si, ok, è vero che Tammy avrebbe potuto anche ricevere la notizia il giorno stesso, lunedì, ma chi mai comunica una notizia di una partenza oltre oceano lo stesso giorno o solo un

(12) Piazza VIII Agosto a Bologna è quella in cui ogni venerdì e sabato si svolge in mercato, chiamato La Piazzola, da cui impropriamente si usa chiamare la piazza

giorno prima? In genere queste cose si pianificano settimane o mesi prima.

In verità, Cocco si era fatto l'idea che potesse essere un escamotage per chiudere con Alex: a volte qualcuno potrebbe non avere il coraggio di prendere una decisione che potrebbe far star male qualcuno, e quindi si rifugia nella menzogna, una enorme scusa come dire che "non è colpa mia". Un modo per prendere una decisione rimanendo con la coscienza un po' più pulita del previsto. Almeno, in teoria.

* **Bologna – Lun. 30 gen. 2014 – Piazzola (P.zza VIII Agosto) Ore 20:47**

- Ciao ragazzo.

- Ciao Cocco.

- Allora?

- Boh, siam qua... voglio vedere cosa succede.

- Ma oggi l'hai sentita?

- Macché! Ho provato a richiamarla ma aveva il cellulare staccato.

- Staccato?

- Sì, mai successo da quando la conosco. Oh, non è che la conosco da tanto, tuttavia... boh!

- E vabbè! Che significa?

- Non lo so! Ma la cosa non mi è completamente chiara. Appena la vedo gli faccio qualche domandina. Non mi va di essere preso in giro.

- Sì, è vero, ma io non vedo prese in giro qua. Vedo solo cose poco chiare. Se lei ha deciso di...

Cocco non aveva nemmeno finito di parlare quando una Bmw nera gli si bloccò ad un metro, in piena zona pedonale, costringendolo ad un balzo all’indietro dalla paura. Stava quasi per esclamare il fatidico vaffa, quando dal finestrino anteriore intravvide due loschi tipi in giacca e cravatta nera e da uno dei due posteriori, abbassato, riconobbe Tamara.

- Che facce da culo!

- Oh Ale... sta ben zett… ma sa dȋt... (13)

Tamara scese dall’auto e li guardò e con gli occhi bassi e bui, accennando ad un saluto che suonava stonato quanto la maionese nel caffelatte:

- Ciao ragazzi, vi devo salutare. Mi ha fatto piacere conoscervi, ma ora devo dirvi addio.

- Addio? - Rispose Alex sbigottito.

- Cioè, arrivederci, che cosa cambia?

- Ma... sei sicura di volere andare in Nicaragua?

Tamara, silenziosa, con la testa fece segno di si.

- Quando tornerai?

- Non lo so, ma te lo farò sapere.

- E come? Là, non ci sono posta elettronica e cellulari. Che farai? Mi manderai una lettera?

- Non ti preoccupare. Ti farò sapere.

- Vabbè ma... come si chiama l'associazione Onlus con la quale parti?

- Non lo so.

- Come "Non lo so"? Vai in Nicaragua senza sapere con chi? Cos'è 'sta storia?

- Alex, ti prego... è tardi e mi stanno aspettando.

- Ah si? Quelli là? Bella gente! E chi sono ‘ste facce da culo in giacca e cravatta nera? I Blues Brothers di merda di Bologna e senza cappello?

- Alex… ti prego! Sono miei amici.

- Vestiti come quelli delle pompe funebri su una macchina da 50.000 euro in un’area pedonale?

- Alex, lascia stare. Devo andare, ciao.

(13) Sta ben zett… Ma sa dȋt: Sta zitto! Ma che dici?

Gli mollò un bacino sulla guancia, salì sul Bmw e quasi sgommando partirono dalla zona pedonale: alla faccia dei gufi (14) che quando dovrebbero esserci non ci sono mai, salvo poi fotografarti con l'autovelox se fai i 56 km/h in città.

- Cocco, tu ci capisci qualcosa?

- Zero! E tu?

- Di meno, ma ‘sta storia mi puzza. Hai visto la targa?

- Sì, è francese. Di Parigi: aveva il 98 che è il numero che identifica il distretto.

- Parigi? A me 'sta cosa non piace.

- Eh, lo so! Nemmeno a me. Che possiamo fare?

- Nulla. Comunque, che sia chiaro, io voglio sapere cosa c’è dietro a questa sceneggiata.

- Lascia stare! Pensa a Simona: torna a casa e dimentica.

- Nemmeno per idea! Domani smetterò alle tre e voglio fare qualche piccolo controllo.

- Lascia stare!

- No, sono un testardo voglio scoprire cosa si cela dietro a questa storia. Perché, te lo ripeto, tutto questo mi puzza di brutto. Hai visto che faccia aveva? Sembrava che volesse dirci qualcosa ma non poteva. Aveva gli occhi strani, quasi come se volesse parlare senza poterlo però fare.

- Sì è vero. Anche a me ha dato l'impressione di volerci dire cose di cui evidentemente non poteva parlare. E poi quei tipi... hai visto che la guardavano

sempre? Come se avessero il timore che lei parlasse. Ed ogni volta che io incrociavo il loro sguardo, loro giravano la testa altrove come per non farsi vedere che controllavano Tamara.

- Beh, ora vado a casa se no la Simo mi rompe.

(14) Gufi: vigili urbani.

- Ok, ma promettimi che appena hai news me le dici.

- Ok, promesso.

- Bravo! Ciao buonanotte

- Ciao Cocco. E grazie!

- Ma va là. Ciauu

- Non ti mando a cagare perché non ne ho la forza.

**PARTE II – SCOMPARSA!**

* **Bologna – Martedì 31 gennaio 2014 – Uffici comunali – Ore 11:38**

- Pronto?

- Ehilà, Franca

- Ciao Ale!

- Hai sentito Tamara ieri?

- No perché?

- Perché mi ha detto che sarebbe partita poi non ho più saputo nulla.

- Partita? Quando? Per dove?

- Per il Nicaragua. Mi ha detto solo questo e poi null'altro. Credevo che tu sapessi qualcosa.

- No, non sapevo nulla! E poi sto partendo pure io.

- Ah si? E per dove?

- Vado a Milano da mio padre che è stato ricoverato per problemi alla prostata.

- Porca miseria! E come sta?

- Beh, normale per un ottantenne. Nulla di grave, ma comunque devono fargli delle analisi approfondite e poi un intervento. Se va bene, ne avrà per almeno tre giorni.

- Porco boia! Oh, in bocca al lupo. Vai in auto?

- No, col treno: a me piace viaggiare comoda. Col Testarossa vado in un ora.

- Sì. Occhio però al Po! Ora la piena sta arrivando a Piacenza. Se sarà particolarmente pericolosa, potrebbero chiudere i ponti sul fiume.

- Anche quello dell’alta velocità? L’hanno fatto nuovo da poco.

- Eh, sai, in certi casi non è l’altezza del fiume a destare problemi ma la sua spinta. Prendi informazioni: magari non è nulla di preoccupante.

- Ok, grazie mille. Mi manterrò sempre informata.

- Quando torni?

- Eh, chi lo sa. Boh, dipende da quanto dovrò seguire quel pover'uomo. Quando lo dimetteranno.

- Posso eventualmente chiamarti? Sei collegata ad internet?

- Boh sì e no. Sono spesso in ospedale. Prova! Al massimo troverai spento. Quanto ad internet mi collegherò appena possibile. Idem per Facebook.

- Ok, allora in bocca al lupo per tuo padre.

- Crepi... ciao

- Ciao.

* **Bologna – Martedì 31 gennaio 2014 – Ore 15:51**

Uscito dagli uffici del comune dove lavorava, Alex prese il bus 13 direzione via Murri - Siepelunga. L'idea era di andare a trovare il babbo di Tamara e con nonchalance chiedere informazioni. Aveva parecchia sete di saperne qualcosa di più. Giunto davanti alla villetta bifamiliare del civico 27, e facendo un primo sopralluogo visivo generale del posto, notò uno strano particolare: i campanelli non erano i classici pulsanti con relative etichette, in questo caso due ovvero uno per ogni appartamento, come nella maggioranza dei casi. Al contrario c'era una tastiera con i classici dieci tasti numerati simile a quelle dei bancomat o del telefonino. Per quanto riguarda i campanelli, questo sistema è inusuale per poche utenze, mentre è più tipico dei residence oppure grandi condomini con parecchie abitazioni, dove per evitare di fare enormi pulsantiere, tu componi il numero dell’appartamento cercato e letto su una tabella illuminata.

Tuttavia con solo due appartamenti, perché usare questo sistema? E soprattutto che numero comporre, dato che non vi erano cognomi di riferimento? Alex pensò che si trattasse di un sistema antifurto, ma in tal caso come si faceva a suonare il campanello? Si, lui sapeva che Tamara si chiamasse Pittureri, ma non sapeva come suonare il campanello giusto, anche perché due giorni prima, quando andò a prenderla assieme al padre per andare a Monghidoro, i due si fecero trovare in strada. Guardando attentamente la villetta stile anni trenta, notò le tapparelle tutte abbassate: sembrava che nella casa non ci fosse nessuno. Alex rimase un po' allibito e pensò che forse sarebbero stati tutti al lavoro, ma proprio in quel mentre dalla casa attigua uscì un pensionato, e Alex ne approfittò:

- Scusi... scusi...

- Sì?

- Lei abita lì?

- Sì, perché?

- Conosce i Pittureri?

- Sì, di vista. Perché?

- Sa se sono in casa? Non riesco a far suonare il campanello e mi pare che, a giudicare dalle finestre, non vi sia nessuno.

- I Pittureri hanno traslocato ieri!

- Come "Hanno traslocato ieri"?

- Eh si, ho visto diversi furgoni, quelli grandi per traslochi, caricare parecchi scatoloni. Poi con l’ultimo, uno di loro ha chiuso tutto e sono definitivamente partiti. Li ho visti bene perché han fatto parecchia confusione: avevano quasi bloccato la strada, che come può vedere non è poi tanto larga.

- Partiti definitivamente? Come fa lei a saperlo?

- Eh, ieri con tutta quella confusione, decisi di andare a fare quattro passi a piedi fino in via Murri, e passando di qua gli ho chiesto se gli servisse una mano. Poveretti, capirà, facevano un po’ di casino ma si vedeva che avevano la faccia da bravi ragazzi. Beh, loro mi hanno detto di no, che avevano già i loro facchini e che in poco tempo avrebbero caricato tutto. Io gli ho chiesto se stessero traslocando in un posto lontano e loro mi hanno detto di si. Poi son venuto via e questo è tutto ciò che so.

- Ah, e quindi non sa dove hanno traslocato?

- Ah, no. Chissà Dio! Però, quanti scatoloni che avevano!

- E i mobili?

- No, quelli no. Adesso che ci penso, non ho visto né mobili né elettrodomestici, letti, o il divano. Nulla. Solo scatoloni.

- Forse erano in affitto in un appartamento ammobiliato. E, mi dica, non hanno lasciato indicazioni varie? Tipo cartelli sulla buchetta della posta o altro?

- No, niente.

- Ok, grazie. La saluto.

- Arrivederci!

Alex era sempre più allibito: la partenza improvvisa di Tamara non poteva essere una coincidenza, e nemmeno un altrettanto improvviso trasloco della sua famiglia. Cioè, “famiglia”... si fa per dire! Lui sapeva si, che lei viveva in famiglia, ma non aveva mai visto nessuno dei membri, tranne ovviamente il padre. O presunto tale che sia.

Eh si, perché ora Alex iniziava davvero a sospettare di tutto, anche l’evidenza. In lui cresceva assieme allo sconcerto anche quella strana puzza di mistero che lo attanagliava sempre più, alimentandone allo stesso tempo l’interesse. Una puzza di qualcosa di non chiaro per i troppi fatti improvvisi e non anticipati: tutti completamente fuori logica. Chi fa un trasloco da un giorno all’altro senza prima parlarne con amici e conoscenti?

Alex si allontanò dal civico 27 per andare verso la fermata in via Murri. Sul bus meditava cosa fare: una ragazza che parte all'improvviso, una famiglia, o presunta tale, che scompare lo stesso giorno. Pensò che forse si fossero trasferiti nella casa di Monghidoro. Già, come aveva fatto a non pensarci prima? “Ma si, saranno certamente tutti là”. I pensieri si accavallavano veloci: "Domattina prendo quattro ore di ferie e vado a Monghidoro. Voglio sapere cosa è successo".

* **Monghidoro (BO) – Mercoledì 01 febbraio 2014 – Ore 12:44**

La strada era la vecchia statale della Futa, la famigerata SS 65 piena di curve e controcurve che terminavano giusto per innestarsi nella piccola circonvallazione del paese, dopo la quale vi era a sinistra la stradina vicinale che per un km scendeva per la vallata. Li, in mezzo ad un enorme campo, vi era la casa dei Pittureri: una cascina rustica di sasso e legno, ma fuori nel piccolo piazzale ghiaiato non vi erano auto. Nulla, il vuoto più totale. Persino il bidone della spazzatura era vuoto. La casa era chiusa ma gli scuri erano aperti. Girandoci attorno sbirciò tra i vetri: nulla di particolare, nulla di strano, niente di niente. Appoggiandosi con le mani per non vedere il riflesso del sole, e scrutando attraverso la finestra posteriore della camera, Alex s'accorse che l'infisso del vetro era instabile, segno che non era chiuso a dovere con la maniglia interna. Non ci pensò due volte: spintonò la finestra che subito si aprì, scavalcò il davanzale, saltò dentro e richiuse la finestra.

Sinceramente aveva un po' di paura: era un intruso in casa altrui e se qualcuno lo avesse pizzicato, era cosciente che nelle migliori delle ipotesi si sarebbe potuto beccare una bella denuncia per violazione di domicilio. Nelle peggiori, considerando quello che stava succedendo, beh... manco ci volle pensare.

Non trovando nulla di particolare uscì dalla camera andando verso il soggiorno con cucina. Subito il colpo d’occhio cadde sul registratore Geloso: era ancora li. Di rimando gli venne a mente la bobina del festival di Sanremo che aveva dimenticato. "Già che son qua, me la riprendo" pensò.

Ma quando s'avvicino al vecchio registratore a bobine rimase meravigliato nel vedere che la bobina inserita non era la sua. Non c'era scritto Festival Sanremo 1972 come lui chiaramente ricordava: l’etichetta del nastro era totalmente anonima e anche la bobina era di un'altra marca. Abbassò il volume quasi al minimo e lo accese, ma sentì solo degli strani suoni, come dei disturbi da interferenze di scariche elettriche. Notando che il nastro non era all'inizio, dunque lo riavvolse riascoltandolo dal principio. C’era una vecchia canzone degli anni ‘60: "Porta Romana bella" di Giorgio Gaber. Un minuto o poco più, poi la canzone sfumava a zero e iniziavano i disturbi, che dovevano essere sicuramente stati registrati sul nastro perché riascoltandoli più volte, erano sempre gli stessi. Finiti i disturbi, nulla. Alex mandò varie volte la bobina avanti a caso ma ogni volta il risultato era sempre il medesimo: silenzio totale. Sul nastro vi era solo la canzone seguita dai disturbi.

Per ogni evenienza, Alex pensò di registrare l‘audio: estrasse il telefonino, accese il registratore vocale e poi mandò il nastro dall'inizio registrando prima lo spezzone della canzone di Gaber e poi i disturbi. Arrivato al silenzio, rimise il nastro circa nello stesso punto in cui l’aveva trovato e spense tutto valutando il fatto di andarsene velocemente perché l’alone di mistero attorno a se che percepiva, gli stava pesando sempre più, e sinceramente la cosa non gli piaceva per niente. Inoltre qualcuno avrebbe potuto notare la sua auto parcheggiata. Ripassando dalla camera uscì dalla finestra ricollocandola esattamente com'era, salì in macchina e con un po' di panico se ne andò alla svelta.

In auto collegò via Bluetooth il telefonino all'impianto autoradio e mise in ascolto la registrazione a ciclo continuo sperando che gli venisse una qualche idea su cosa fare. Si fece Monghidoro-Bologna a suon di "Porta Romana bella" e relativi quanto abominevoli e fastidiosi disturbi toc-toc... trrr-trrr...

* **SS65 della Futa – Mercoledì 01 febbraio 2014 – Ore 15:26**

In prossimità di Pianoro, dove la copertura del cellulare è più regolare, pensò di chiamare Cocco:

- Pronto?

- Ciao Cocco...

- Ciao ragazzuolo, come ti butta?

- Bah, sto tornando da Monghidoro.

- Da Monghidoro? Ma… cosa sei andato a fare?

- Ieri sono andato sotto casa della Tammy per parlare con suo padre.

- Eh, e allora?

- Spariti! Tutti spariti.

- Spariti?

- Sì, spariti. Puff… Svaniti. Zero assoluto. Un vicino mi ha detto che hanno traslocato ma io non ci credo.

- Pazzesco, ed in effetti la cosa puzza un po’ anche a me.

- Eh già! Prima lei improvvisamente parte per il Nicaragua, poi la famiglia che, guarda caso, lo stesso giorno trasloca senza lasciar detto o scritto nulla. In genere quando si cambia residenza, si lascia sempre detto del nuovo indirizzo oppure si lascia un cartello vicino alla cassetta della posta. Ed invece nulla.

- E vabbè ma... che sei andato a fare a Monghidoro?

- Ah, nulla! Pensando che si fossero trasferiti là, sono andato a cercarli nella loro casa di montagna.

- E allora?

- Te l’ho detto: zero totale. Vuota. Cioè non c’è nessuno. Solo che sono riuscito ad entrare in casa e...

- Sei entrato in casa? Ma, sei pazzo?

- No no, voglio andare a fondo a questa storia.

- Beh, che hai trovato?

- Sostanzialmente nulla, ma... ti ricordi il registratore Geloso? Mi ero scordato la bobina di Sanremo su.

- Sì, e allora?

- Quando sono entrato nel salone ed ho visto il Geloso, la bobina era stata cambiata.

- Come "Era stata cambiata"?

- Semplice: non c'era montata la mia bobina del festival di Sanremo ma un’altra bobina con una canzone di 50 anni fa.

- Ma che dici? Che cosa è questa storia?

- Non lo so, sta di fatto che la canzone non dura fino alla fine, ma è sfumata. E dopo iniziano un sacco di disturbi.

- Ma che canzone è?

- "Porta Romana bella" una vecchia canzone di Gaber. L'ho anche registrata col telefonino.

- Ma… era del festival di Sanremo del ‘72? Quello della tua bobina?

- Macché, non centra nulla. Era una canzone di quasi 10 anni prima.

- Boh… Ma è strano!

- Infatti. Considera che la famiglia Pittureri abbia traslocato lo stesso giorno in cui Tammy ci ha salutato, partendo con quei due loschi figuri sulla BMW targata Parigi. Quindi chi sarebbe andato a cambiare la bobina su a Monghidoro, se domenica pomeriggio, cioè tre giorni fa quando la dimenticai su, siamo tornati a Bologna tutti assieme?

- Ma che ne so! Forse lunedì qualcuno è tornato su a sostituire le bobine.

- Impossibile. Sabato a Monghidoro ha diluviato, tutti i fiumi e non solo il Po sono in piena, e ricordo che domenica con Tammy e suo padre, sebbene ci fosse il sole, quando ho parcheggiato nello spiazzo, ho infangato tutta la macchina. Pensa che mi sono detto: "Se la vede la Simo, mi chiede dove sono andato ad infangare così l'auto" e quindi dopo avere accompagnato a casa Tammy e suo padre, ho lavato l'auto.

- Vabbè ma questo cosa centra?

- Centra: oggi quando sono arrivato su si vedevano ancora le impronte di domenica della mia macchina. Se qualcuno ieri fosse andato su, ci dovrebbero essere altre impronte visibili, perché il terreno oggi è ancora allentato. Ed invece nulla.

- Accidenti, ma chi sei? Sherlock Holmes?

- Ma quale Sherlock Holmes! Qua la gente scompare come se fossero le carte di Silvan.

- Oh, non so che dire. Hai ragione!

- Sì, ma io voglio sapere di Tamara!

- Eh, mi sa che sei innamorato, dì la verità!

- Ma va a cagare! Quale innamorato?

- Se, se. Va là, va là!

- Vabbè dai, ti saluto.

- Ok, dove sei ora?

- Qua prima di Rastignano, vicino alla casa della Broasca Testoasa.

- Passi di qua per un caffè?

- Che ore sono?

- Quasi le quattro.

- Ok, vengo in ufficio da te?

- Ok, a dopo. Ciauu

- Se non la smetti con ‘sto saluto da mongolo, tiro dritto e vado a casa.

- Ma va a cagare…

* **Bologna – Mercoledì 01 febbraio 2014 – Uff. del Cocco – Ore 16:55**

- Ohilà!

- Ciao ragazzo! Prendi il caffè?

- Ma la tua macchinetta fa un caffè che fa cagare!

- Oh, il mio saluto fa cagare, il mio caffè fa cagare… Ma c’è qualcosa che ti va bene?

- Ahahah, hai ragione!

- Comunque l'ho cambiata quattro mesi fa. Ho una Caffitaly da 600 €

- Ahahah, che ciofeca! Son meglio le Saeco.

- Ma va là! Tiè assaggia!

- Mm, buono! Anche l'aroma è buono. Va a capsule?

- Sì, ma anche a caffè macinato normale. E' una puttana: prende tutto.

- Ahahah, che scemo.

- Allora...?

- Allora niente! Le cose stanno come ti ho detto.

- Ma hai registrato la canzone, hai detto?

- Sì, eccola qua! Senti…

…

- Già finita?

- Sì. L'hanno sfumata.

- E poi?

- Dopo solo disturbi, forse un cattivo contatto del jack di registrazione, oppure interferenze.

- E poi?

- Niente! Nastro vuoto o cancellato. Ma… io dico… ma perché cambiare la bobina? Chi in questi giorni è andato su, che non ci sono le impronte dell’auto? E dov’è il mio nastro? Cazzo, ci tenevo…

- Forse aveva un valore vintage. Magari te lo ritrovi su Youtube digitalizzato, eheheh... Pensi che la bobina col Festival fosse importante? C'era registrato solo quello?

- Sì solo quello. L'avrò ascoltato un milione di volte. E poi... ma io mi domando e dico: ma se il contenuto di quella registrazione fosse stato anche prezioso, ammettiamo che contenesse qualcosa di importante, che so... una voce di un qualcuno in particolare... boh... del pubblico... comunque, in tal caso, perché sostituire la bobina? Uno si prende ciò che gli interessa e se ne va senza preoccuparsi di metterne dentro un altra. Cosa credono? Che non me ne accorgessi? C’è una bella differenza tra un festival di San remo e una canzone di Giorgio Gaber.

- Mah, sembra quasi uno scherzo. Effettivamente hai ragione: forse non era importante la tua bobina del festival ma la nuova bobina con la canzonetta. Dammi il cellulare che lo collego al pc e ne faccio una copia. Voglio ascoltarla per bene stasera con calma.

- Sì, ecco! Attacca il cavo: ok. Apri la cartella: ok. Copia... ok. Fatto.

- Ok, la ascolterò con calma stasera con le cuffie. Se avrò novità te le farò sapere.

- Va bene, allora io vado. Ci sentiamo.

- Ciao ragazzuolo.

- Ciauu

- Oh stavolta sei tu che saluti come il Lollo…

- Ma va a cagare…

* **Bologna – Giovedì 02 febbraio 2014 – CED comune di Bo. - Ore 9:06**

Approfittando di un momento di calma lavorativa, Alex si mise a fare quello che gli riusciva meglio: smanettare il database dei computer collegati alla rete del comune. Era chiaramente una palese violazione, ma come tecnico del CED sapeva bene come fare le interrogazioni su cui voleva sapere notizie senza lasciare tracce. Prima tra tutte: a chi era intestato l'immobile di via Siepelunga: dopo qualche istante ricevette la non risposta: al catasto non risultava nulla. Ma come era possibile? Pagheranno pure le tasse sulle case no? Entrando nel database degli immobili trovò che a quel civico risultavano due appartamenti esentati dall'ICI. Bene, il primo passo era stato fatto: per il comune quei due appartamenti esistevano. Perché non per il catasto? Riaccedendo al database catastale, trovò ancora che in via Siepelunga 27 esisteva sì qualcosa, ma non registrato come appartamento, bensì come uffici. "Uffici?" pensò Alex? Perché uffici quando è evidente che sono case? "E comunque sia, gli uffici hanno un bagno e un riscaldamento, per cui devono per forza avere delle utenze: telefoni, gas, acqua, per cui ora vediamo a chi vanno le bollette". Digitando e cercando nella rete dati, Alex scoprì che le utenze erano intestate ad una società di Buccinasco (MI), l’Arkadie srl.

"E chi sono questi qua dell’Arkadie srl di Buccinasco?" Cercando in rete su Google trovò solo: "Arkadie srl – via Fratelli Rosselli 12 – Buccinasco – Società di servizi" Stop.

"Servizi? Quali servizi? I servizi sono tanti: facchinaggio e pulizie, servizi segreti e spionaggio, prostituzione, spaccio e omicidi... anche quelli sono servizi, se vogliamo". Avendo anche accesso ai comuni provinciali, Alex interrogò ancora il pc a proposito dell’Arkadie srl trovando che aveva intestate tutte le utenze anche dello stabile a Monghidoro. "Ah, la casa di montagna, eccola qua" . Qualcosa iniziava a tornare quando proprio in quel mentre squillò il cellulare:

- Ohé ragazzo!

- Ciao Cocco...

- Oh, ho delle novità! Grosse novità!

- Anch'io!

- Dimmi...

- Ah, ho trovato la società che paga le utenze delle case di via Siepelunga e di Monghidoro.

- Grande!

- E' una società di Milano, è una società di non meglio specificati servizi. Chissà chi sono? Per me è un giro di prostituzione!

- Ma scusa... c'è la Franca a Milano da suo padre al Niguarda. Se vuoi la chiamo, o la chiami tu, gli dici della ditta e la mandi a scuriosare un po'.

- Ah, si, la chiamo dopo. Tu piuttosto, che news hai?

- Eh, è meglio che ci vediamo di persona. Ce la fai ad essere alle 5 da Mallo?

- Ah, Mallo, si, il suo…

- Sì! Si! Quello. Stop. A dopo. Ciauu

- Ma va a ca…

- Click…

Alex rimase di stucco: "Ma cos'è 'sta storia? Cocco non ha voluto parlare al telefono come se temesse di essere intercettato. Vabbè, chiamiamo la Franca." Alex compose il numero ma si sentì rispondere che l'abbonato potrebbe aver avuto il terminale spento o non raggiungibile. “E va bè, mandiamogli un messaggio su Facebook” pensò, ma quando fece l'accesso al social forum fu lui a trovare un messaggio di Franca: "Ciao. Non sarò reperibile al cellulare per alcuni giorni: sono giorno e notte qua in ospedale da mio padre ad assisterlo. Ti chiamo quando tornerò a Bologna".

La cosa che notò con maggiore enfasi fu di leggere sulla chat che il messaggio era stato inviato da cellulare dalla zona di Corsico. Alex pensò: "Ma che sfiga! Ho la Franca lì, proprio sul posto, praticamente attaccato a Buccinasco e non posso chiedergli di scuriosare sull’Arkadie srl. Ora gli mando un messaggio su Facebook."

Stava per iniziare a digitare quando fu preso da un terribile sospetto che gli fece rabbrividire la schiena mandando il cuore a battere a mille: "La Franca mi manda un messaggio da Corsico che, guarda caso, è ad un km o due da Buccinasco dove, guarda caso, c'è l’Arkadie. E Franca mi dice che va al Niguarda che, guarda caso, è dall’altra parte di Milano, ad oltre 10 km. Questa dice di stare giorno e notte in ospedale e poi se ne va in giro per Milano e dintorni a 10 km dall’ospedale. Mi piace pochissimo, anzi per nulla. Calma e gesso: forse non significa nulla, è solo una pura coincidenza. Passava di li mentre mi ha scritto su Facebook: forse sono io che con questa storia vedo complotti dappertutto.

E se invece non fosse così? Per sicurezza non gli mando nulla. Sento il Cocco oggi pomeriggio cosa mi deve dire e poi vedrò.”

* **Bologna – Giovedì 02 febbraio 2014 – Bar di Mallo - Ore 17:06**

- Beh, che mi dici?

- Oh, Alex, io sono sempre meno tranquillo.

- Ma che dici?

- Sta buono va là! Ti ricordi la canzone di Gaber?

- Sì, perché?

- Ti ricordi dei disturbi dopo la canzone?

- Sì, ma che centrano?

- Centrano, centrano! Quelli sembrano disturbi ma non lo sono!

- Come "non sono disturbi"? Che significa?

- Che quello è un codice morse.

- Un codice morse? Ma sei scemo? Sarà dai tempi del Titanic che nessuno ormai lo usa più.

- Magari lo fossi. L'ho studiato nei militari: facevo i ponti radio. Senti qua:

Tic... Trrr... Trrr... Trrr... Trrr...

- Sai che è? Disturbo breve = punto, Disturbo lungo = linea. Punto Linea Linea Linea Linea uguale 1

- 1?

- Sì, nel codice morse questo è il numero 1. Ma senti ora:

Tic... Tic... Tic... Trrr... Trrr...

- 3 brevi e due lunghi: Punto Punto Punto Linea Linea uguale 3

- Ma è una specie di codice numerico.

- Esatto!

- E poi...?

- Niente, il codice si ripete altre due volte e poi stop.

- Cioè restituisce il numero 13 tre volte.

- Esatto.

- E la canzone di Gaber?

- Non lo so, sinceramente non so che pensare. Certo che questa qua è roba da agenti segreti, spie, o gente del genere. Uno normale non manda codici in morse. Questa cosa non mi piace: non so con chi abbiamo a che fare, famiglie che spariscono, la Tamara che parte con quei due, vestiti come gli Stronz Brothers. Non so, sento come qualcosa di molto più grande di noi che ci potrebbe stritolare quando vuole. Ma perché non molliamo tutto?

- No! Io non mollo! Se volevano, ammesso che ci sia davvero qualcuno dietro, avrebbero potuto fare in modo di non farmi conoscere suo padre no? O evitare di portarmi con loro a Monghidoro. Men che meno, di farmi vedere dove abitavano. Avrebbero persino potuto portare via Tammy senza farsi vedere, quella sera in Piazzola. Ed invece si fanno vedere, come se questo servisse ai loro scopi. Perché non si nascondono? Forse per intimorirci?

- Sì, forse vogliono davvero farci paura. Ma a quale fine?

- No Cocco. Potrebbero farci paura in ben altri modi: io penso che loro vogliano che noi indaghiamo.

- Ma perché?

- Non lo so, ma certamente quello che stiamo facendo rientra nei loro piani, nelle loro previsioni. Secondo me siamo delle loro pedine. Noi stiamo facendo quello che loro vogliono farci fare. Forse ci stanno mandando avanti in qualcosa per non prendersi loro i rischi.

- Oh Alex, te lo ripeto ancora: a me questa storia non piace per niente.

- Io non credo che dobbiamo avere paura. Credo piuttosto che dobbiamo servire a qualcuno e a qualcosa. Vedi? Non ci coinvolgono più di tanto. Ci danno un po' il bastone e un po' la carota. Un po' si scoprono e un po' lo lasciano fare a noi. Se avessero voluto, ci avrebbero allontanato fin da subito: fai sparire la Tamara nel più totale silenzio e stop. Sai che, ora che ci penso, fu suo padre ad auto invitarsi su a Monghidoro, domenica scorsa? Avrebbe potuto non farsi vedere: perché venire con noi a Monghidoro? Della caldaia sapeva fare tutto la Tammy.

- Boh, non so.

- E poi c'è dell'altro: oggi tramite Facebook ho scoperto che la Franca mi ha scritto da Corsico che è vicino a Buccinasco che è poi dove c'è l’Arkadie ed è ad almeno mezzora dall'ospedale Niguarda. Perché la Franca era li? Che centri qualcosa con l'Arkadie ? Che cazzo di ditta è 'sta Arkadie e di che servizi si occupano? Se non dorme in ospedale con suo padre, ed ha preso un albergo o una camera da un affittacamere, perché prenderlo dall’altra parte della città? E se così non fosse cosa è andata a fare a Corsico?

- Sai che inizio sempre più a pensare che questa non sia una coincidenza? Perché non facciamo una telefonata al Niguarda e chiediamo del sig. Zini.

- Uh, si, grande trovata! Cerca il numero... Dammelo…

- Ok.

- Pronto? Ospedale Niguarda?

- Sì...

- Devo venire a trovare mio zio ricoverato da voi: mi può dire in che camera è?

- Signore, è lei che mi deve prima dire in quale reparto si trova ricoverato.

- Non lo so: so solo che ha un problema di prostata e si chiama Zini.

- Un attimo in linea prego.

- Pronto urologia!

- Sì, salve, mi può dare il numero della camera del sig. Zini che devo venire a trovarlo?

- Sì, un attimo... Zini... Zini... Ha detto Zini?

- Sì, Zini!

- Non lo trovo. Si chiama proprio Zini? Io qua ho uno Zilioli.

- No, Proprio Zini: Zurigo Imola Napoli Imola.

- Mi spiace signore. Qua non risulta.

- Ma non è che sia in un altro reparto?

- Un attimo che guardo sul generale… Uhm… no… nulla… In tutto l’ospedale non c’è.

- Ok grazie. Saluto.

- Capito Cocco? Nessun sig. Zini al Niguarda. Qua qualcuno sta raccontando un sacco di balle. E anche grosse.

- Eh si, e la cosa continua a non piacermi. Dove lavora la Franca?

- Ah, io non lo so mica. Credevo che tu lo sapessi.

- No, io non so nulla.

- Io so solo che Tammy lavorava in un ufficio in centro, in via Marconi ma non so di più. Avremmo potuto chiedere informazioni su di lei in ufficio.

- Sì, ma senza sapere nulla a chi chiedi?

- Non lo so. Va bè Cocco, io torno a casa da quella befanazza di mia moglie. Sta mo bene!

- Ed io ritorno in ufficio fino alle sette. Ciao ragazzo.

- Non mi hai detto ciauu!

- Ciauu

- Ma va a cagare

- Ahahah! Dopo, dopo…

**PARTE III – RICERCHE**

* **Bologna – Venerdì 03 febbraio 2014 – CED del comune di Bologna - Ore 08:49**

Alex iniziò ad interrogare i vari database dei servizi comunali “Uhm, vediamo un po’… linea 13, numero fermate in via Marconi: 3. Accidenti! Sono troppe, è come cercare un ago in un pagliaio. Si, è vero che Tammy mi diceva di andare a lavorare col 13 e che scendeva in v. Marconi, ma dove? Ce ne sono troppe in quella via. Ecco qua la mappa della linea 13 completa con le fermate relative al percorso che faceva Tamara: da quella di Siepelunga angolo in via Murri fino a P.ta S. Stefano, poi v. S. Stefano, v. Farini, v. Archiginnasio, p.zza Re Enzo, v. Ugo Bassi, e infine v. Marconi. In tutto sono 15… 15? Allora… significa che alla prima delle tre sono… sono 13! Che coincidenza: la 13a fermata da via Siepelunga della linea 13 è la prima in via Marconi all'altezza del civico... no! Non è possibile: il civico 13! Ancora? Che significa? Il codice morse: 13 13 13. È anche qua… Non capisco! Non può essere una coincidenza! No, non può essere!

Vediamo un po' le ditte con sede in provincia di Milano ubicate in via Marconi al numero 13 o nei paraggi: uh, guarda... Rakadie srl di Buccinasco, società di servizi, via Marconi 13. Il nome è simile ad Arkadie, lo stesso ma con due lettere invertite: quanta poca fantasia hanno questi signori. Vediamo un po’: utenze Rakadie di v. Marconi 13… chiuse il 30 gennaio! È stato lunedì, quando Tammy è partita. Vediamo ancora: Arkadie srl via Siepelunga… utenze chiuse il 30 gennaio. Monghidoro… utenze chiuse il 30 gennaio. Tutto lunedì. Hanno chiuso tutto lunedì scorso!"

- Pronto Giannini? Sono Alex del CED

- Sì, ciao Alex

- Lunedì sarò in ferie un giorno!

- Tu sei pazzo! Ho già Ferretti a casa con la febbre e i fratelli Sarti che oggi partono per la settimana bianca.

- Giannini, porca vacca! Ho un funerale a Milano, abbi pazienza... mica vado a sciare! Si tratta del padre di mia cognata!

- E va bè, ma poi me le recuperi un’ora al giorno se no De Giorgi lo senti tu.

- Sì, si… ok, ok. Ciao...

Una breve pausa giusto per respirare profondamente e poi…

- Pronto?

- Cocco sono io. Lunedì vado a Milano.

- A Milano? A far che?

- Voglio andare all’Arkadie srl ovvero alla Rakadie srl che sono la stessa ditta allo stesso indirizzo.

- Tu sei completamente pazzo... non puoi cercarle su internet o su Street View?

- Niente. Non c’è scritto nulla per entrambe se non che si occupano genericamente di servizi. Mica posso chiamarli al telefono per chiedere di quali servizi si occupano, no? Abbi pazienza… Voglio vedere quest’azienda cosa fa. In rete non c’è nulla. Sai, quando sei là, puoi chiedere in giro. Vedere… Ho già sbirciato su Street View ma si vede ‘sto capannone grigio che non dice nulla.

- Senti, già sono preoccupato per me e adesso tu mi dici che ti vai a cacciare nei casini

- No, tranquillo, non sono pazzo. Vado solo là a scuriosare un po’ per sapere qualcosina di più.

- Va bè, ti chiamerò domani.

- Sì ma dopo le undici. Il treno arriva a Rogoredo quasi alle dieci e un quarto, poi prendo il taxi... calcola almeno venti minuti di strada se non c’è troppo traffico.

- Il taxi? Ocio che i taxisti ti fregano! Ti fanno fare il giro dell'oca e ti sciroppano almeno 40 €.

- Col cazzo! Ho il navigatore con me! E non ho certo problemi a tenerlo acceso. Dì che ci provino!

- Ah, ma sei proprio avanti! Ok, vai tranquo! Va bè, torno in ufficio. At salût (15)

- Ciao ragazzo!

- Ciao Sherlock Holmes... ocio...

* **Milano – Lunedì 06 febbraio 2014 – Stazione di Rogoredo - Ore 10:17**

- Il treno regionale 39615 per Lambrate e Centrale è in partenza dal binario 3.

- Allontanarsi dal binario 5: treno in transito.

- Sì raccomandano i signori viaggiatori di allontanarsi dalla linea djalla (16)

- Treno vicinale 43762 per Porta Romana, San Cristoforo, Abbiategrasso Vigevano in partenza sul binario 2.

Alex ebbe l'ennesimo brivido: "Porta Romana… come la bobina di Monghidoro… Ancora una coincidenza? La stazione di Milano Porta Romana! Già che son qui vado a scuriosare un po’. Forse ce la faccio a prendere quel treno. Non ho il biglietto ma tanto sono solo cinque o dieci minuti di viaggio".

Alex corse al binario 2 e salì sul vicinale 43762, giusto in tempo perché si chiudessero le porte. Il convoglio non raggiunse i 40 km/h che iniziò la frenata alla vicina stazione. Alex scese e cercò invano di trovare una corrispondenza col numero 13. Provò a contare i binari ma la fermata era su una tratta a due binari. Cercò anche nell’adiacente scalo ferroviario ma niente, il binario 13 non esisteva. I binari erano solo 8 e manco accessibili dato che era uno scalo merci.

Pensò alle biglietterie, ma vedendo la stazione capì che l’unica era un distributore automatico senza personale di stazione. Girò in lungo e in largo per la piccola

(15) At salût: Ti saluto

(16) Linea djalla: In realtà la linea è gialla ma I sintetizzatori vocali di RFI sono scadenti e la G diventa

 un po’ in “stile africano” come una DG ovvero una DJ

stazione ma non trovò nessuna corrispondenza col 13 o col 131313 o col 3x13, se vogliamo 39. Cercava in ogni oggetto o ambiente nella stazione: i bagni, gli scalini, i segnali ferroviari… Nulla di nulla. Dopo mezzora di ricerche desistette: temeva che le telecamere di sorveglianza potessero far pensare male a qualcuno addetto alla sorveglianza. Gli sembrava di avere fatto un balzo avanti nelle sue ricerche ed invece nulla. Ogni corrispondenza si perdeva in questa piccola fermata ferroviaria milanese quando improvvisamente…

- Buongiorno! Ha un documento per favore?

- Voi chi siete?

- Siamo del servizio di vigilanza “Città sicura”: ecco il tesserino. Signore, posso vedere un suo documento per favore!

- Eccolo…

- Uhm… e lei cosa fa qua?

- Che domande: sono arrivato col treno.

- Ha un titolo di viaggio che può provarlo?

- No perché l’ho buttato nel cestino poco fa. Avrebbe dovuto chiedermelo appena sceso dal treno.

- Abbiamo notato che lei è da parecchio tempo che si sta aggirando per l’area ferroviaria di RFI. Cerca qualcosa?

- Sì, sto conducendo delle indagini riservate e private per mio conto e stavo cercando una corrispondenza qua in stazione col numero 13.

- Una corrispondenza col numero 13?

- Esatto: ad esempio 13 binari o 13 biglietterie. Magari 13 scalini, o un bar fuori al numero civico 13. Un orologio rotto fermo alle ore 13… Capisce?

- Sì ma qua non c’è nulla di ciò che lei cerca. Le stazioni sono state rifatte contestualmente.

- Le stazioni?

Si, questa e quella della linea 3 della metro, poco più avanti.

- Perché, c’è una stazione metro più avanti?

- Certo, quella di Porta Romana. Provi a cercare là se vuole.

- Grazie mille. Ah, ma oltre alla fermata metro, sa se c’è qualcos’altro nei paraggi con lo stesso nome? Ad esempio un bar che si chiama “Bar Porta Romana”, l’ufficio postale di Porta Romana, magari con le cassette delle caselle postali esterne numerate, oppure una piazza col civico 13: Piazza di Porta Romana, o anche un bancomat di un’omonima filiale, o altro di simile?

- Che sappia io nulla.

- Grazie mille. Arrivederci.

Presa l’uscita su Corso Lodi e dopo qualche centinaio di metri il suo occhio si fissò sulla vicina entrata della stazione metropolitana. "Andiamo a vedere in questa fermata della metro se c’è qualcosa di interessante” pensò. Scendendo giù per la scalinata, arrivò ai tornelli per l'obliterazione dei titoli di viaggio e si fermò in totale silenzio ad osservare il luogo: i distributori automatici di biglietti, le cartine delle metro milanesi, le indicazioni varie delle uscite, la gente che frettolosamente andava e veniva, lo sferragliante rumore dei convogli di passaggio provenienti da sotto che si percepivano lontani, e anche il rumore dei tornelli che ruotavano e che scandivano i suoi pensieri “I tornelli… già i tornelli, quanti sono? 1,2,3,4,5,6… 7,8,9… 10,11,12! Sono 12, tutti numerati. Ma… e quello là in fondo? Non è numerato! Ma è un tornello, senza numero, e non lo usa nessuno. Che sia per gli abbonati? Ma non conduce, come gli altri, alla scalinata che porta ai treni. Che tornello è?” Effettivamente questo sembrava diverso dagli altri. Alex si avvicinò e vide che conduceva su un corridoio laterale, separato dalla scalinata, la cui vista scompariva dopo una curva a gomito.

"Oh cavolo... quel tornello non è come gli altri e non conduce ai treni come gli altri. E poi l'obliteratrice dei biglietti è completamente diversa. Si, non ha la tradizionale fessura per l'immissione e la restituzione del ticket, ma... ma ha solo una... una tastiera numerata, la stessa che c'era nell'appartamento di via Siepelunga. Adesso capisco: serve per comporre il codice di accesso. Proviamo il 131313" Alex digitò il numero e il tornello ruotò. Passò, si guardò in giro e proseguì. Tra la tanta gente che affollava la stazione metro, nessuno sembrava averlo notato, o così credeva. Prese l’oscuro corridoio, fece la curva a gomito a destra e si trovò davanti una vecchia scala semi illuminata che scendeva in profondità. Un po’ intimorito, la percorse completamente fin quando si trovò davanti ad una porta chiusa. A lato un'altra tastiera numerica. Notò che sulla parete di sinistra vi era una grande B disegnata. Quello che invece purtroppo non notò, fu la presenza di due telecamere mimetizzate tra i mattoni del soffitto: non fece in tempo a digitare la prima cifra sulla tastiera quando preso alle spalle, si sentì sollevare quasi di peso.

- Chi siete? Che volete?

- Chi è lei? Cosa ci fa qua? Cosa cerca?

- Mi chiamo Alex, devo prendere la metro per… per la Stazione Centrale... credo di avere sbagliato corridoio…

- E cosa ci fa proprio qua?

- Beh... s-si... lo ammetto... tempo fa passando di qua ho… ho visto un suo collega che… digitando un codice è passato gratis. Pensavo fosse il passaggio dei dipendenti della metro per… ehm… non pagare, così ho…ho sbirciato il codice... ma... ma voi non siete della MM, la società che gestisce la metro… e non siete nemmeno della Polizia o dei Carabinieri. Voi chi siete? Vigilanza privata? Perché allora non siete armati?

Alex aveva notato infatti che il logo della giacca era una B stilizzata, ma poteva sembrare anche un… 13! Diciamo a metà tra la B ed un numero che gli era già noto. Un logo che non aveva mai visto in nessuna società di vigilanza privata, ma che era facile memorizzare.

- Senti amico, noi non siamo tenuti ad identificarci, chiaro? E non chiamiamo la polizia solo perché dobbiamo lavorare!

- No no, ora chiamate la Polizia. Sono io che voglio chiamarla. Adesso la chiamo io col cellulare.

- A parte il fatto che qua sotto il cellulare non ha copertura per cui non puoi proprio chiamare nessuno, ti diamo tre secondi per andartene o ti garantiamo che finirai molto male. Tu non immagini nemmeno quanto. Dacci retta: fila! Dimentica questo posto e non farti mai più vedere da queste parti perché te ne pentirai.

Alex l'aveva davvero scampata bella: quei tipi muniti di radio ricetrasmittenti e di auricolari come le squadre di sorveglianza gli avevano messo paura, non tanto per l’aspetto in se, quanto per le minacce finali. No, quelle non se le aspettava, anche se sapeva che andando a curiosare troppo, poteva rischiare qualcosa di brutto. Decise di cambiare programma. Andò da Marcucci, il famoso megastore milanese dell’elettronica e comprò uno scanner digitale che coprisse abbondantemente gli 1.5 GHz. Gli scanner sono degli apparecchi che scansionano determinate gamme di frequenza preimpostabili, alla ricerca di segnali radio. Insomma, uno degli oggetti preferiti degli “ascoltoni” comunemente detti “curiosi illegali dell’etere”. Eh già, perché in Italia ascoltare le trasmissioni altrui, eccetto le normali trasmissioni radiofoniche, è reato. Al contrario non lo è possedere uno scanner. Men che meno venderlo. Sono le leggi strane del nostro paese, come quella che in autostrada non puoi superare i 130 km/h ma puoi avere un’auto che faccia i 200 km/h.

Ritornato a Porta Romana, iniziò a lanciare scansioni su tutte le gamme di frequenza: ogni tanto si fermava ma erano sblateri (17) senza importanza: CB,

(17) Sblateri: disturbi ed interferenze vocali di altre conversazioni nelle ricezioni radio

radiotaxi, VVFF... Poi, ad un certo punto, proprio appena oltre 1 GHz, sentì delle voci strane. Voci non chiare che non modulando di continuo, gli facevano percepire solo qualche parola, tra tanto silenzio. Poi altre parole, e poi silenzio. Qualche parola ancora e poi il silenzio. Sempre così: sembrava che qualcuno trasmettesse messaggi in codice o desse istruzioni via radio. Ma soprattutto Alex

non riusciva a capire cosa dicessero, come se i messaggi fossero criptati Estrasse il solito telefonino e registrò qualche minuto di conversazione. Poi spense tutto e anziché proseguire per Buccinasco, riprese il treno per Bologna: il suo passo avanti quotidiano lo aveva già fatto. Ma giunto in stazione centrale ebbe una brutta sorpresa.

L’ondata di piena del fiume Po su Piacenza registrava valori di oltre 5,40 m. sullo zero idrometrico, quindi il traffico ferroviario tra la città emiliana e Lodi era temporaneamente sospeso in attesa delle opportune verifiche tecniche che avrebbero potuto stabilire se confermare il blocco della circolazione o stabilire un protocollo di transito limitato. In quella suonò il telefono:

- Ciao Alex!

- Oh, Franca, come va?

- Boh, così così, e tu?

- Bene dai. Tuo padre?

- Lo han dimesso oggi pomeriggio. E’ andato tutto bene ed è già a casa: sai, per un ottantenne è notevole.

- Ottimo. Son contento per voi.

- Hai visto che ti ho chiamato: te lo avevo promesso che mi sarei fatta viva io, no?

- Eh si, eheheh, ma dove sei? Ancora a Milano?

- Macché, sono in viaggio.

- Ah, già partita…

- Sì, ho trovato posto su un Frecciarossa. Lo sai che a me piace viaggiare comoda vero? Tra meno di un’ora sono a casa.

- Brava! Tutto bene quindi il viaggio? Nessun ritardo?

- Sì sì, tutto regolare! Tra poco più di mezzora sarò a casa!

- Ok, allora quando ci si vede?

- Nei prossimi giorni vi aspetto a casa mia a cena. Ci risentiamo, ok?

- Ok, ciao!

- Ciao!

"Che maledetta bugiarda, quella li! Stronza! Prima o poi ti frego io, anche se non riesco a capire quale gioco stia facendo". Alex aveva il cervello davvero sovraccarico: troppe situazioni impreviste stavano accavallandosi nelle ultime ore. Soprattutto tutte apparentemente incomprensibili. Infatti, la cosa peggiore per lui era che non riusciva a creare un collegamento logico tra tutti i fatti accaduti in questi ultimi dieci giorni.

Trrr... trrr…

- Pronto?

- Ohé Ale, allora?

- Allora, sono bloccato per la piena del Po a Piacenza, ad ogni modo credo che a breve ripristineranno il transito dei treni a passo d’uomo. Ci sono dei ritardi che ammontano a quattro o cinque ore e non so a che ora sarò a casa stasera, spero ad un orario decente altrimenti scoppia un'altra litigata con la Simo. Senti, ci vediamo comunque domani al solito bar alla solita ora. Capito vero?

- Sì, ma dimmi almeno com'è andata.

- Bene. A domani.

- Ciauu

- Ma va a…

* **Bologna – Martedì 07 febbraio 2014 – Il solito bar alla solita ora**

- Ciao Cocco

- Ciao ragazzo, allora?

- Dunque, non sono andato in ditta, però ho trovato che Porta Romana, che oltre ad essere una canzone ed una fermata ferroviaria di Milano, è anche una stazione della metro. E sai quanti tornelli d'entrata ha? 12 + 1

- 12+1? 13! Naa...

- 12+1 perché il 13° è diverso! Si entra con un codice, il famoso 131313 ed il tornello non conduce alle scale per i treni, ma ad un corridoio separato con una scala che scende nei sotterranei finendo ad una porta con tanto di tastiera numerica e telecamere che han fatto intervenire due tizi con radio trasmittente e che mi hanno malamente cacciato via minacciandomi. Mi è andata grassa perché ho saputo raccontargli una balla abbastanza credibile, improvvisata al momento, se no... ciao... mi avrebbero fatto sparire! Avevo una certa tremarella alle gambe che non ti dico.

- Soccia, ma chi erano? Agenti privati di sorveglianza? Polizia privata?

- Macché, niente! E non erano nemmeno della MM, il gestore della metro. Avevano uno strano logo sulla giacca: un 13 o una B.

- Scusa ma un 13 o una B?

- Non so esattamente. Se una B gli stacchi un pochino l’astina verticale può sembrare un 13. Non riesco a capire se era una B o un 13. E poi non sai della Franca…

- Cosa ha fatto?

- Te lo dico io: racconta balle a tutto spiano. Per me è nel giro ma non riesco a capire il gioco. Aveva detto che andava da suo padre in ospedale no? Abbiamo visto che suo padre non esiste al Niguarda, giusto? Beh, ieri mi ha detto che stava tornando a casa in Frecciarossa in un ora ma evidentemente non sapeva che i treni erano temporaneamente bloccati per la piena del Po.

- Che bastarda!

- Se ci racconta tutte ‘ste balle un motivo ci sarà. Per me ci nasconde parecchie cose.

- E allora?

- Molto semplice, dopo voglio andare in via Siepelunga a chiedere al vicino informazioni. Non riesco a trovare un nesso logico in tutta questa storia. Mi manca il filo di collegamento di tutti i fatti.

- Cazzarola, vengo con te. Ti scoccia?

- No, no, andiamo subito?

- Ok!

* **Bologna – Martedì 07 febbraio 2014 – via Siepelunga 27 – Poco dopo**

- Buongiorno signora... c'è suo marito?

- Sì, chi è?

- Qualche giorno fa gli ho chiesto delle informazioni sui vostri vicini, quelli della villetta qua a fianco... volevo chiedere altre cose.

- Sì, sì, venite dentro, prego! Accomodatevi.

- Grazie... permesso...

- Prego, salve.

- Salve...

- Oh... buongiorno ragazzi! Io e lei ci conosciamo eh? Eheheh... lui è un suo amico?

- Sì, sì, sono rimasto a piedi con la macchina e mi ha accompagnato, dato che abitiamo entrambi quasi a Modena.

- Ah, è lontano, ma... ditemi!

- Molto semplice: lei ha mai visto un marchio, uno stemma o un disegno fatto... aspetti... ha un pezzo di carta e una biro?

- Certo... ecco!

- Ok... ecco… fatto così... una B che sembra un 13.

- Sì… mi pare di sì... più di una volta ho visto gente con una specie di divisa con questo stemma. Pensavo fossero dei dipendenti della ditta dove lavoravano i Pittureri, qualcosa tipo le guardie private. S a, no? Hanno sempre un loro marchio…

- Può darsi, ha visto che gente era? Per esempio avevano delle radio con auricolari tipo sorveglianza privata?

- Non so... non mi pare… io non è che ci facevo molto caso. Mi ricordo del marchio perché non capii se si trattasse di una B o di un 13. Io ho anche pensato che fossero gente di qualche società comunale e la B stesse per Bologna.

- No guardi, lavoro in comune e nessun dipendente né comunale né di nessuna società consorziata, ha una divisa del genere. Comunque grazie, noi andiamo.

- Bene, arrivederci. E se posso tornare ad esserle utile, venga pure quando vuole.

- Grazie e arrivederci.

- Arrivederci.

Giunti in strada e allontanandosi un po' Alex disse a Cocco l'ultima cosa che questi si sarebbe voluto sentir dire:

- Cocco, adesso approfittiamo del buio e proviamo ad entrare in casa.

- Ma tu sei scemo! No no, io vado a casa e basta!

- Senti... può darsi che in quella casa non troveremo nulla, tuttavia una curiosatina la voglio fare. E dai... dammi una mano, no? Tu devi solo far finta di niente guardando che qualcuno non ci osservi espressamente. Io proverò il codice sulla tastiera numerica che c'è al posto dei campanelli.

- Tu sei pazzo... e anch'io! Qua finiamo male!

- Dai dai, bastano cinque secondi... vai!

- Ok... vai! Non c'è nessuno

- 1...3...1...3...1...3... si è aperto! Il cancello e anche il portone! Lo sapevo... e andiamo, no?

- Ma cazzo... tu guarda cosa mi tocca fare! C'è un buio pazzesco! Non puoi accendere la luce?

- Inutile, le utenze sono tutte staccate. Però… nel telefonino ho l’app “Torcia”.

- Che? Cos'è?

- Cocco, sei indietro! Ho scaricato l’app, cioè l’applicazione, il programma, che trasforma il mio telefonino in una torcia: in pratica il led del flash della macchina fotografica rimane sempre acceso.

- Ma pensa te! Dai illumina!

- Ma... la cucina è… come se qualcuno continuasse ad abitarci. Apri il frigo che vediamo se c’è cibo.

- Si è accesa la lampadina: c'è corrente allora! E fa freddo, quindi funziona. Ed è pure pieno di cibo. Incredibile!

- Ma... ma non avevano staccato le utenze?

- Evidentemente no! Guarda il rubinetto: esce acqua vedi? Ora apro il rubinetto del fornello e... senti? C’è puzza di gas...

- Ma allora i servizi ci son tutti! Per fortuna che dovevano essere staccati.

- Così non pagano le bollette, eheheh...

- ...e io pago! Cocco, guarda la camera: letti perfettamente in ordine.

- Hai visto? Solo due letti. E sono separati. Non ce ne sono altri!

- Infatti. E di là c'è solo un grosso armadio e basta.

- Ma scusa, ma allora se ci sono solo due letti qua ci stanno solo due persone: padre e figlia.

- Effettivamente. Ma quell'armadio là è davvero molto grande. Aprilo.

- Oh, guarda qua, quante divise!

- Ma sono divise uguali a quelle dei tipi che mi hanno minacciato alla stazione della metro. Guarda... guarda qua: la B che sembra un 13. Sono tutte divise della loro organizzazione.

- Sì, è vero! Senti... vuoi che ti dica una cosa? Io da qua me ne voglio andare, e subito! Se dovesse per sfiga arrivare qualcuno proprio ora, sai come la mettiamo?

- Sì, di merda.

- Ecco appunto... quindi io me ne vado subito. Mi meraviglio che non ci siano delle telecamere nascoste.

- Ed io invece non mi meraviglio. Non so perché ma sento che invece le telecamere ci sono e loro ci stanno guardando in diretta. Te l’ho già detto: per me noi stiamo facendo esattamente quello che loro vogliono che noi facciamo. Solo che non riesco a capirne le ragioni. A che gioco stanno giocando.

- Alex, andiamo via, dai!

- Fai così: vai a prendere la macchina, fermati davanti al cancello col motore in moto e i fanali spenti.

- Ma che vuoi fare?

- Va tranquillo... va!

Dopo qualche minuto, intravista l'auto di Cocco ferma, in strada, proprio davanti al cancello, Alex arraffò un paio di divise e usci con totale nonchalance.

- Dai... vai... ora puoi accendere le luci.

- Ma sei scemo? Ma hai rubato due divise...

- E va bè... ce ne saranno state almeno venti o trenta. Vuoi che se ne accorgano?

- Ma certo! Soprattutto se sono contate. Ocio che 'sta gente non scherza.

- Ma ‘sta gente chi? Manco sappiamo con chi abbiamo a che fare!

- Infatti è proprio questo ciò che mi preoccupa. E poi, scusa, ma... cosa vorresti fare con 'ste divise?

- Semplice: prima fotografo questo logo, questo 13 o B che sia: voglio provare a cercare su internet. Poi giovedì torno a Milano e voglio ritentare la porta del corridoio della metro, stavolta con la divisa addosso. E ci voglio andare fuori orario, tipo alle cinque del mattino.

- Tu sei fuori di testa! Per me ti vai a cacciare nei casini.

- Beh, tanto nei casini già ci sono già a metà, per cui…

**PARTE IV – BASHÌR**

* **Bologna – Mercoledì 08 febbraio 2014 – CED - Ore 9:19**

"Ora voglio proprio vedere: inserisco la foto dello strano logo, la B o 13 e voglio vedere Google Immagini cosa mi trova... ecco, fatto... cerca, cerca! Ma... ma cos'è 'sta roba... sono caratteri cuneiformi! E c'è il logo! Sì, è lui! Uguale. Ma chi è ‘sta gente? www.bashir.il? Non ci capisco nulla con questi caratteri strani. Che dominio è il “.il”? Vediamo un po’... uh… oh…Israele? “.il” è il dominio israeliano, ma allora cos’è in Israele il “Bashìr”? Chi sono questi qua? Bashìr… uhm… vediamo un po’… Ecco qua… Azz… “Agenzia governativa consociata per la sicurezza”. Il marchio quindi è israeliano però il carattere 1 3 o I-3 o B è occidentale... È il logo del Bashìr. Vediamo ancora… Bashìr… Bashìr: consociata dell’Agenzia Nazionale per la Sicurezza dell'Israele, una branca del… Mossad? Porca troia, ma questa è davvero gente che non scherza...". Alex aveva i brividi giù per la schiena e anche un po' di tremarella, oltre che il cuore in gola.

"Che faccio? Questi se vogliono, ti fanno sparire in cinque secondi dalla faccia della terra. Ma in che giro sono capitato? Oh porca miseria! Calma, adesso spegniamo tutto e pensiamo a lavorare, poi con calma vediamo il da farsi. Tuttavia domani andrò a Milano!”

- Pronto Giannini?

- Sì, ciao Alex.

- Ecco, io domani dovrò tornare a Milano!

- Ma non se ne parla nemmeno!

- Senti, mia cognata l'altro ieri al funerale ha collassato e c'è mia moglie fuori di testa che si fa ventiquattro ore al giorno in ospedale. Devo andare su a dargli una mano: è due giorni che non dorme. Cosa faccio? La mando sola nel primo albergo e lascio mia cognata da sola? E dammi una mano no? Dopotutto son gemelle lo sai no? I gemelli vivono in simbiosi! No, davvero, devo andare.

- Senti, guarda che me le recuperi: tre ore al giorno. C'è De Giorgi incazzatissimo perché siamo sotto organico e indietro con la stesura del nuovo programma di anagrafica.

- Sì, sì... ok, ok... no problem. Ci vediamo venerdì.

- Pronto Cocco?

- Ciao giovane!

- Ci vediamo al solito posto, alla solita ora?

- Hai news?

- Ci vediamo dopo.

* **Bologna – Mercoledì 08 febbraio 2014 – Solito posto solita ora**

- Stamani ho fatto una breve ricerca su Google Immagini inserendo il logo delle divise e mi è saltato fuori il Mossad

- No, dai, lasciamo perdere... molliamo tutto!

- Tanto in ballo ci siamo già no? Loro ci hanno già visto e rivisto, per cui… E poi io voglio sapere dov’è Tamara, ok? Non me ne frega un tubo di nulla.

- Ma vai alla Polizia...

- Ma quale Polizia? Ma secondo te...? Credi che se 'sti israeliani fanno e brigano quel che vogliono in una stazione metro, vuoi che non abbiano l'appoggio se non della Polizia, dei servizi segreti italiani? Secondo te di loro iniziativa mettono su un tornello in stazione e la MM non dice nulla? Alla MM non si chiedono chi è sta gente che sorveglia la loro stazione? Ma ragiona un po’! Prova tu ad andare a mettere un tuo tornello in una stazione meteo se sei capace. Questi lavorano con l'appoggio degli italiani se no come farebbero ad avere tutte queste compiacenze?

- Azz, è vero...

- Vabbè, questo è tutto! Vado a casa, domani sarò a Milano e se avrò novità ci vediamo qua come al solito. Tra l'altro voglio andare a Porta Romana fuori orario, tipo alle cinque del mattino perché non c’è nessuno in giro, quindi devo partire stanotte da casa e non so che scusa raccontare alla Simona. Credo che gli dirò che vado un giorno in trasferta a Milano per testare un software che deve essere pronto per le otto del mattino. Chissà se ci crede?

- Tu sei fuori…

* **Milano – Giovedì 09 febbraio 2014 – Stazione metro di Porta Romana - Ore 05:08**

Alex prese con se un borsone con una divisa, e poco prima di arrivare, in un parcheggio autostradale complice il buio, si cambiò lasciando la borsa con i suoi indumenti nel bagagliaio dell’auto. Arrivato alla stazione metro deserta e appena aperta, si diresse verso il 13° tornello: con disinvoltura e sicurezza digitò il 131313, prese il corridoio, fece la curva a gomito, scese le scale e si trovò davanti alla porta con le telecamere. Sempre con naturalezza digitò il solito codice numerico e la porta si aprì. Si trovò in un ingresso che sembrava quello di certi enti pubblici: c'erano due stanze uso ufficio, sedie e scrivania spartane, telefoni, computer e schedari. Ne aprì uno ma subito si rese conto che era tutto inutile: erano scritti in caratteri ebraici, assurdi per lui da leggere. Sbirciò sulla scrivania tra qualche foglio a caso, ma non ci capì nulla: tutte scritte incomprensibili per uno che non conosce né i caratteri né la lingua israeliana. È inutile quindi accendere il pc, col solo rischio di lasciare delle tracce digitali. Fece un breve giro generale nei due uffici e nel bagno e poi un po' deluso se ne andò dall'unica porta esistente, e cioè quella da cui era arrivato.

"Che faccio ora? É prestissimo. Quasi quasi faccio un salto a Buccinasco". Alex era rimasto spiazzato dal fatto di non aver sostanzialmente trovato nulla d’interessante nei sotterranei di Porta Romana. Prese l’auto e andò alla sede dell'Arkadie / Rakadie. Arrivò poco dopo: a quell'ora le strade di Milano sono ancora abbastanza sgombre, nonostante il traffico fosse in aumento. Guardò l'edificio: niente di strano. Un capannone grigio stile anni ‘60, con porte e finestre chiuse. Non poté però non notare la tipica tastiera a lato del portone: approfittando del buio e delle strade deserte dato l'orario, provò a digitare il 131313. Ma non successe nulla. Riprovò: nulla. Provò anche a digitare solo 13 ma niente. Si guardò un pochino attorno, e poi rientrò verso l’auto, dove poco vicino si cambiò per poi tornare definitivamente a Bologna.

Verso Piacenza chiamò Cocco:

- Ciao giovane

- Ciao Cocco, ci vediamo al solito posto a mezzogiorno così mangiamo qualcosa?

- Ok, a dopo.

* **Bologna – Giovedì 09 febbraio 2014 – Solito posto - Ore 12:18**

- Allora... la situazione è tutta qua! Questo è tutto. Ma tu non conosci nessuno che capisca l'ebraico? Ma... ma… che faccia hai? Cos’hai, cavolo…

- Guarda... guarda questa email l'ho ricevuta due ore fa:

*Giovedì 09 febbraio ore 09:46 - From: Gioele Cohen - To: Cocco, Alex, Ratko Petrovich*

*Buono giorno, Tamara vuole voi fare di sapere che lei è bene. Lavoro lei appena iniziato, è molto impegnata. Non è bisogno che voi preoccupazione su Tamara e no tentare contattare lei. Io sono vostro tramite, se altro bisogno prego contattare me. Arrivederci*

*Joel Cohen*

- Ma… chi è 'sto Joel Cohen? Ma che cazzo vuole? Come ha avuto l’indirizzo della nostra mail?

- Non lo so, non lo so! So solo che l'ho ricevuta poco fa! Questa è la prova che Tamara è invischiata in chissà quale giro. E forse è anche il pericolo. E Franca? E’ vittima o sta dall’altra parte? Sono minacciate o forse sono in ostaggio? Pensa se lei avesse fatto qualcosa di storto e qualcuno volesse fargliela pagare.

- Ma noi che centriamo? Cazzo vogliono da noi? E chi è 'sto Ratko Petrovic cui la mail è stata mandata oltre che a noi? Se ci minacciano, che bisogno c’è di avvisare per email anche ‘sto Petrovic? Se è un loro amico si potrebbero parlare no?

- Ma che ne so! Non so nulla e la cosa mi piace sempre meno. Ratko Petrovic è quell'amico che Tamara aveva su Facebook, l'unico. Ricordo che non ne aveva altri a parte noi.

- Bah, chissà chi sarà? Senti Cocco, io di computer ne so abbastanza, andiamo in ufficio da te a verificare i metadati della mail. Voglio fare un controllo approfondito dell'indirizzo IP del server da cui la mail è partita, ed eventualmente provare a fare un’analisi dettagliata dei nodi e magari anche un ping.

- Ma cosa è 'sta roba? Che cosa significa? Non ci capisco niente.

- Te lo spiego in parole povere: i metadati sono i dati tecnici che accompagnano sempre un invio email e che nessuno si preoccupa di leggere perché sono solo numeri e codici. Tra questi dati ovviamente c’è l’indirizzo IP che è univoco per ogni postazione internet, come la targa per una macchina. Una volta avuto visto l’indirizzo IP del server da cui è partita la mail, cioè colui che la smista per te, cosa che compare, come ti dicevo prima, nei metadati della mail stessa, con un programmino disponibile in rete posso fare un’analisi dei nodi per tentare una tracciatura, cioè di capire da dove viene la mail e soprattutto se il server di origine usa un protocollo offuscato.

- Protocollo offuscato? Ma che roba è?

- Vedi, se io voglio mandarti una mail ignota da Bologna, io dico al sistema di far risultare come se la mail fosse partita x esempio da Tokio. Se tu analisi l'indirizzo IP, vedi che proviene da Tokio.

- E allora?

- C'è un però problema. Se io mando una mail da Bologna a Bologna, o anche a Roma, è difficile che i dati passino da un satellite sopra Singapore o New York oppure da un nodo a Londra o a Sydney. Sarà più probabile che transitino per un nodo a terra, e comunque vicino, forse a Firenze o Perugia se la mail va da Bologna a Roma. Non è una questione di certezze ma di forti probabilità poiché i dati della rete globale, cercano di prendere le strade più brevi per arrivare. Facendo quindi un’analisi di questi nodi, cioè dei punti di passaggio, posso vedere se il tragitto è coerente o no con la presunta provenienza. Poi, una volta trovato il percorso dei nodi, mandando un segnale di ping che mi torna indietro, cioè pingando la rete, vedo i tempi di risposta e quindi posso capire se i nodi reali sono lontani, come se la mail provenga veramente da New York, oppure vicini come se si tratti di nodi a Firenze o in Italia.

- Cioè controlli il percorso fatto dal mittente al destinatario e vedi se è tutto coerente o no?

- In un certo senso sì.

- Ho qua il portatile, ora lo accendo.

- Ok... ecco... ecco l'indirizzo IP: 12.211.4.98. Analizziamolo... ecco qua... indirizzo israeliano... ma potrebbe essere una balla, una copertura. Guarda 'sto sito... vedi i nodi? Scrivo qua l'indirizzo IP e... oplà! Bologna – Casalecchio – Bologna

- Quindi la mail è partita da Bologna, è andata Casalecchio ed è tornata a Bologna nel tuo ufficio. Ma perché a Casalecchio?

- Sarà il server della Cineca… Boh… Adesso ocio... pingo... e... 11 ms.

- 11 Millisecondi?

- Esatto. Sai cosa vuol dire? Che è coerente con un segnale che parte da Bologna, va a Casalecchio e torna a Bologna.

- E se fosse provenuto da New York o Tokyo?

- Via satellite? Almeno 400 ms. forse mezzo secondo.

- E da Tel Aviv?

- Sempre da satellite, quindi circa 300-400 ms.

- Quindi questo è il tempo medio che ci mette una mail da quando parte a quando arriva...

- No, devi dividere per due. Il mio segnale va e torna. Quindi per andare è la metà.

- Azz... quindi 'sto Cohen scrive da Bologna, e se Tamara fosse con lui come dice, significa che anch'essa è in città. Altro che Nicaragua.

- Eh sì.

- Ed ora? Che facciamo?

- Niente! Aspettiamo. Oramai sanno che noi sappiamo, visto che si sono già fatti vivi. Aspettiamo e vediamo cosa succede. Che altro possiamo fare?

- Nulla!

* **Bologna – Venerdì 10 febbraio 2014 – CED - Ore 11:48**

- Pronto Cocco.

- Ciao Alex.

- Guarda la posta elettronica.

- Sono nell'altro ufficio. Che c'è?

- C'è posta...

- Da chi?

- Te la leggo:

*Venerdì 10 febbraio 2014 Ore 11:27 - Da: Ratko Petrovich - A: Alex; Cocco*

*Ciao amici italiani di Tammy! Vedo che avete fatto conoscenza di Gioele Cohen. Sono certo, cari amici italiani, che ora siete tutti molto tranquilli. Serviva proprio la rassicurazione di Gioele! Che gran testa di cazzo questo Gioele! Credete che Gioele sia un amico di Tammy? Si, anche Mario Rossi, John Smith, Paco Velasquez, Otto Gruber, Radovan Dukovich. Ma non fatemi ridere. Proprio una gran testa di cazzo questo Gioele. Io e voi dobbiamo parlare. Mi farò vivo a presto. Nel frattempo vi do un consiglio: non fidatevi di Franca e ricordate sempre che al mio paese c'è un detto che dice più o meno così: “non sgocciolare i cazzi di altri” ma voi in Italia dite “Fare i cazzi miei” Capito cosa voglio dire vero?*

*Ratko*

*Non rispondete a questa mail perché sarebbe tempo sprecato.*

- Alex, basta! Molliamo tutto! Non voglio più saperne nulla, ok? Questi hanno la nostra mail, ma io voglio vivere tranquillo, ok?

- Senti, tu fa come vuoi. Io vado avanti. Voglio trovare Tammy. E se provano a farmi sparire propongo loro di tenersi mia moglie, così prendo due piccioni con una fava.

- Te ti mât (17). Fa come vuoi. Ciao.

* **Bologna – Venerdì 10 febbraio 2014 – CED - Ore 14. 57**

- Alex...

- Sì...

- Sono Buscaroli dalla portineria: puoi scendere giù all'entrata che ci sono due tipi della Guardia di Finanza che han chiesto di te?

- Sì...

"Oh porco cazzo! Chi saranno mai? Calma... "

- Salve!

- S-salve...

- Può uscire in strada con noi?

- In s-strada?

(17) Te ti mât: tu sei matto!

- Sì, venga con noi, prego.

- Sì c-certo... p-perché?

- Ci segua, prego.

- Qua v-va bene? Ma per c-cosa è?

- Glielo diremo dopo, venga, venga... ecco... venga pure qua vicino al traffico, vicino alle auto... ai camion

- Ma… v-vicino alle auto… ai c-camion… ? Ma è… è p-pericoloso…

- Ma noo… venga, venga… coraggio, non abbia paura… Mica la mangiamo! Ha con se cellulari, tablet, computer o altro?

- No. Perché?

- Molto bene.

Alex aveva una tal paura che le gambe gli tremavano anche se cercava di non farlo vedere. Erano davvero della Guardia di Finanza o erano impostori per una vendetta?

- Ok, sono il maggiore Franceschelli e il mio collega è il Capitano Tozzi: siamo qua perché lei sta facendo ricerche su Tamara Pittureri, ricerche che sono andate ben oltre i normali limiti ammissibili. C'è una operazione in atto per cui è opportuno che lei se ne stia fermo senza prendere altre iniziative. Lei è stato coinvolto, pur se marginalmente, per caso, in un’operazione molto delicata. Tuttavia lei potrebbe esserci d'aiuto. Le faremo sapere noi tempi e modalità. Ma glielo ripetiamo: non prenda iniziative! Non faccia assolutamente più nessuna indagine e non ne faccia fare ad altri. Quando si cercano certe informazioni, a certi livelli, noi lo veniamo immediatamente a sapere. Il suo cellulare è sotto controllo e anche la sua posta elettronica, oltre a quella del suo amico, e quelle di Tamara e Franca. Di conseguenza non parli e non scriva di questa cosa con nessun’altro. Meno persone sanno e meglio è per tutti. Entro questa settimana tutto sarà concluso. Non si preoccupi se si troverà pedinato o seguito: è per garantirle la più totale sicurezza nonostante lei non corra assolutamente nessun pericolo.

Non parli con nessuno di tutto ciò perché, punto primo non le crederebbero, e punto secondo potrebbe interferire con le nostre attività. Sarà contattato da Tamara per successive disposizioni e informazioni. Non cerchi di contattarla, attenda la sua chiamata e si ricordi: non parli con nessuno della cosa. Dimentichi via Siepelunga, dimentichi la casa di Monghidoro, la stazione di Porta Romana e il codice 131313, compreso il logo B. Ha capito bene? C'è un importante operazione in atto e una sua parola a qualcuno che lei crede amico potrebbe interferire negativamente, oltre che procurarle grossissimi guai, poiché noi italiani la coordiniamo monitorandola, ma non la gestiamo in origine. Sono stato chiaro?

- Ok, ok! D’accordo, d’accordo!

- Bene, arrivederci!

* **Bologna – Venerdì 10 febbraio 2014 – CED - Ore 15:10**

- Pronto?

- Alex!

- Sì, ma... ma...

- Sì Alex, sono io. Ho poco tempo. Ti spiegherò poi.

- Tamara... ma...

- Zitto Alex! Questa telefonata è sicura! Ascoltami... ascoltami bene...

Alex ascoltò senza fiatare la telefonata di Tamara che si chiuse senza nemmeno che lui avesse avuto il tempo di replicare. Era frastornato e incredulo. Aveva solo voglia di chiamare Cocco per raccontargli tutto. E lo fece!

- Ciao Cocco

- Vieni tra un’ora al solito posto, cose grosse, grossissime...

- Ok.

* **Bologna – Venerdì 10 febbraio 2014 – Solito posto – Un ora dopo**

- Sono coinvolto in un giro molto strano. Oggi due finanzieri mi hanno intimato il silenzio assoluto e lo stop tassativo ad ogni mia iniziativa. Poi mi ha chiamato Tamara.

- Chi? Tamara?

- Sì, sì. Era lei. Mi ha detto che mi deve vedere la prossima settimana e mi deve dare delle spiegazioni. Poi ha detto che ti chiamerà Franca per una cena e per chiederti un favore: trova una scusa e non accettare assolutamente la cena. Assolutamente! Mi raccomando perché è una trappola. Mi raccomando!

- Ma... ma...

- Fai così! Ti farò sapere appena avrò novità! Non farti fottere dalla Franca ok? Lo dicevo io che era marcia!

- Ok, ok. Ma stai in occhio!

- Sono tranquillo, lo vedi no? Ora vado se no la Simona mi rompe i maroni.

- Ocio!

* **Bologna – Venerdì 10 febbraio 2014 – Poco dopo, poco lontano**

- Pronto?

- Ciao Cocco!

- Franca! Come va?

- Bene direi. Mio padre sta notevolmente meglio: l'han già dimesso e io sono qui a casa a Zola.

- Ottimo! Sono proprio contento.

- Senti, che ne dite tu e Alex di venire a cena da me lunedì sera? Vi faccio l'anatra all'arancia.

- Ma no, ma scherzi?

- No che non scherzo! Vi devo chiedere un favore e dovrò pure sdebitarmi no?

- Guarda, da lunedì sono in Francia per una fiera fino venerdì. Però se ti serve un favore, se posso fartelo, dimmi pure.

- Niente, niente. Avrei da farvi fare una commissione: ho l'auto dal meccanico e lunedì sera dovevo dare un plico ad un mio amico a Bologna, così pensavo a voi. Se venite a cena da me, vi darei poi il pacco da consegnare a Bologna al mio amico.

- Eh! Te lo avrei certamente fatto se solo fossi stato in Italia, ma purtroppo mi tocca di andare a 'sta fiera...

- Vabbè dai, chiederò il favore ad Alex.

- Ok, credo che lo farà certamente. Ti saluto!

- Ciao Cocco

- Ciao Franca!

- Pronto Alex?

- Sì, ciao Franca, come va?

- Bene, mio padre sta bene e io sono a casa. E ho tanta voglia di vederti. Perché non vieni da me lunedì sera a cena?

- Eh, la Simona mi rompe i coglioni! No, non posso, non posso!

- Eh dai, ti faccio l'anatra all'arancia. E poi, dovrei chiederti di portare per me un plico a Bologna. Sai, ho l'auto dal meccanico.

- Eh... ma tu mi corrompi con la golosità! Va bene dai! A che ora?

- Oh, alle otto va bene?

- Ma certo! Allora a lunedì dunque.

- Ok, ciao.

* **Bologna – Lunedì 13 febbraio 2014 – CED - Ore 09:02**

- Pronto Cocco?

- Ohé, ragazzo.

- Ciao, ti chiamo da Skype, quindi questa telefonata è sicura.

- Ah, ok! Dimmi.

- Stasera non mi telefonare, ok? Anche perché lascerò il cellulare a casa facendo finta di averlo dimenticato.

- Ma Simona?

- Abbiamo litigato anche ieri sera: dice che vuol chiedere la separazione. Ma cosa me ne frega? Magari! Ha anche detto da ora in avanti alla sera farà quello che gli pare, quindi uscirà per conto suo.

- Avrà un trombamico.

- Speriamo, così se la prende lui e me la toglie dalle palle.

- Ma dimmi, che farai stasera di tanto speciale?

- Ho appuntamento con un’anatra all’arancia.

- Ti vedi con la Tammy?

- Ciao Coccooo... ci sentiamo domaniiii...

- Ma... ma...

Click!

* **Zola Predosa (BO) – Lunedì 13 febbraio 2014 – Casa di Franca - Ore 20:10**

- Ciao, entra.

- Ciao Franca, che profumino!

- Eh, la mia anatra... Povera anatra...

- Ma, sei una cuoca favolosa a giudicare dal profumo.

- Eh, vedrai che gusto. Ecco qua, 1 minuto e sforniamo. Hai fame?

- Tantissima! Dai, dai, fammi fare un assaggino... mmm... gnam... buonissimo... davvero… mmm… ma che brava cuoca.

- Sai, m’insegnò la ricetta una mia vecchia amica ed ex compagna di scuola, che poi, poveretta, è morta giovane in un incidente.

- Porca miseria!

- Eh sì. Lavorava come cuoca in un ristorante molto scic, mi pare si chiamasse “La tagliatella”: pensa, il suo chef era addirittura Giordano “Giordy” Paoletti, quello che oggi fa il giudice in quei programmi TV abominevoli tipo Iper Chef o Masters of food e simili.

- Ma va’…

- E sì! Ne vuoi altra? Prendine giù se vuoi!

- No no, basta. Sono pieno. Sai… Mi duole la pancia.

- Ma… strano… non hai mangiato molto!

- Infatti, però sento dei dolori strani… Oddio… che male!

- Alex… che succede?

- Non lo so! Sto male! Ahh, che male! La pancia, la pancia… mi fa un male bestia... oddio! Sto malissimo... mi brucia tutto... che dolore!

- Non capisco...

- Mi brucia tutto dentro... portami all'ospedale, presto... prendi la mia macchina e guida tu, ti prego... ahh….

- Sì, sì, subito! Andiamo al Maggiore! Prendo anche il pacchettino per il mio amico, poi gli telefono.

- Sì sì... presto... oh... sto malissimo...

Sullo stradone da Zola alla Certosa, andando veloci verso l'Ospedale Maggiore, sarebbero serviti 5 – 10 minuti, ma poco prima dello svincolo di Casalecchio, due furgoni del tipo a noleggio della Maggiore (la società di autonoleggi che non centra nulla con l'ospedale omonimo) tagliarono la strada all'auto condotta da Franca. In pochissimi istanti, senza nemmeno dare il tempo di capire cosa stava succedendo, dai due furgoni scesero 4 tizi che prima aprirono violentemente la porta del conducente e poi estrassero a forza Franca che, capendo tutto, iniziò ad inveire ed insultare tutti, prima di essere caricata a forza nel vano di carico di uno dei due furgoni. Alex tardò un po’ ad uscire dall’abitacolo della sua auto, poiché temeva una possibile sparatoria. Poi, tentennando fece capolino, proprio quando dal vano di carico dell’altro mezzo stavano uscendo tre persone in divisa, tra cui il capitano Tamar Pittureri e quello che Alex credeva suo padre. Dietro ai veicoli vi era una pattuglia della finanza che fin dall’inizio seguiva l’auto con Alex e Franca e che ora stava dirigendo il traffico bloccato dal blitz.

- Salve Alex, noi ci conosciamo già, no?

- Sì, eheheh, salve Franceschelli. Voi della Finanza siete pazzeschi: me lo avevate detto che tutto sarebbe terminato a breve ma non immaginavo in questi termini. Per fortuna che è andato tutto bene.

- Alex, come stai?

- Ciao Tammy, finalmente, tutto finito! Che ne sarà di quella là?

- La porteranno al Marconi dove c'è già un volo militare in attesa di decollo per Tel Aviv.

- E poi? La fucilerete?

- Ma no! Sarà processata in Israele, anche se è italiana: ci son già tutti i documenti per l'estradizione pronti, vidimati e firmati. Si beccherà dai cinque ai dieci anni di galera.

- Così tanti? Ma è una donna! E poi ha oltre cinquanta anni...

- Eh, là non è l’Italia! Da noi chi cede informazioni segrete è riconosciuto come spia e traditore della nazione anche se è italiano.

- Quindi non si trattava di droga o armi?

- No, no, solo di documenti. Comunque, da qualche tempo Franca era pedinata per quello che cercava di fare: vendere ad altri paesi amici dell'Italia nostri documenti.

- Ma… si può sapere che genere di documenti fossero?

- Non posso andare nel dettaglio ora. Guarda, c'è anche il mio capo... ma posso dirti che l'Israele da molto tempo sta tenendo sotto controllo gli impianti nucleari Iraniani. Loro asseriscono che serviranno per generare energia elettrica, ma noi sospettiamo che servano per arricchire l’uranio necessario per gli ordigni nucleari. Ecco perché raccogliamo documenti e informazioni: per tenere monitorati gli impianti. Di conseguenza non ci piace che ciò che sappiamo sugli iraniani sia divulgato: non si deve cioè sapere cosa noi sappiamo di loro.

- Ah, e Bologna cosa centra?

- Senti, tu fai troppe domande. Sono le nove e mezzo, loro devono rientrare a casa ed io ho fame, oltre che ad avere una delle ultime notti libere a Bologna. Si va a cena al Novotel? Con pernotto, s'intende…

* **Bologna – Martedì 14 febbraio 2014 – Ufficio di Cocco - Ore 17:22**

- ...ecco caro Cocco, questo è tutto!

- Pazzesco, ma io non ci ho capito una mazza... Dunque, Franca vendeva informazioni agli iraniani?

- No, ai francesi.

- Ai francesi? Che cosa centrano i francesi?

- Sono loro che vendono le presunte centrifughe all'Iran: peccato che ci aggiungessero i dossier informativi degli israeliani. Rendevano così completo il pacchetto: attrezzature e informazioni, in cambio di…?

- Petrolio?

- Bravo: contratti per lo sfruttamento del petrolio in Iran.

- Sì ma che centravamo noi?

- Nulla! Abbiamo solo avuto la sfiga di conoscere Tamara e Franca in un momento critico di tutta la vicenda.

- Sì, ma perché allora Tamara è dovuta sparire?

- Franca, già da qualche tempo faceva avanti e indietro da Milano per trattare con i francesi la vendita delle informazioni israeliane riservate, e per questo, a sua insaputa era tenuta sotto controllo dal Bashìr, che fa capo al Mossad, tutto gestito dalla base italiana, la struttura sotterranea a Porta Romana, fatta ovviamente in collaborazione con i nostri servizi segreti. Sai com'è, no? Gli italiani aiutano gli israeliani a farsi i fatti loro, e gli israeliani aiutano gli italiani passandoci informazioni sul terrorismo mediorientale: una mano lava l'altra. Tamara che ufficialmente era amica di Franca, si è dovuta inventare una scusa per sparire, quindi per poter meglio coordinare le operazioni. Oh, lei è un capitano del Bashìr, mica storie! E il suo presunto padre in realtà è il suo colonnello.

- E la casa di montagna a Monghidoro?

- Una base di copertura come quella di via Siepelunga.

- Ma la bobina della canzone sul Geloso? Che centra in questa storia?

- Io insistei talmente tanto con quel registratore, che lei si lasciò convincere suo malgrado ad andare su, e questo assieme al fatto che ci siamo frequentati, non è piaciuto al colonnello e credo che tutto questo gli costerà qualcosa in ambito lavorativo. Comunque il colonnello quel giorno volle essere presente per controllare la situazione in prima persona: temeva che io o te collaborassimo con Franca e che cercassimo di fregare Tamara. Sai no, quella gente sospetta di tutti. Quindi, quando si accorsero che mi ero dimenticato la bobina su, decisero di sparire da via Siepelunga.

- Ma perché, scusa?

- Per farmi uscire allo scoperto e farmi prendere delle iniziative. Cioè, in pratica hanno usato la mia dimenticanza per indurmi a fare qualcosa, un passo, una mossa, per vedere cosa facevo, e con chi stavo veramente. Se fossi stato estraneo a tutto, come poi è stato dimostrato, oppure se fossi stato complice di Franca. Pensa che creavano ad arte le occasioni perché io facessi qualcosa. Capisci? La finestra lasciata aperta a Monghidoro era voluta, il nastro con la canzone fu creato apposta, le divise nell’armadio… Le mie iniziative sono state indotte da loro perché volevano vedere come mi comportassi: eravamo sempre tenuti sotto controllo.

- Quindi loro temevano che tu frequentassi Tamara in quanto collaboratore di Franca? E… anch'io?

- Esatto.

- Ma… allora chi erano Ratko Petrovich e quell’altro… come si chiamava? Cohen… sì Joel Cohen e quelle email di merda?

- Era il colonnello che ci provocava: vedevano che noi non facevano nulla contro di loro e a nostra colpa, quindi decisero di provocarci ulteriormente. Se fossimo stati davvero estranei saremmo risultati ulteriormente timorosi, ma se fossimo invece stati invischiati nell’affare, avremmo certamente dovuto escogitare qualche relativa contromossa.

- E Tamara?

- Lei ha violato il regolamento che vieta loro di intrattenere rapporti sentimentali con altri uomini durante una missione. Però va anche detto che questo ha contribuito alla buona riuscita della missione.

- E quindi?

- Mah… credo che non sarà processata, ma non la passerà totalmente liscia: già mi ha detto che non la rimanderanno più in missione da noi. Per ora quindi rientrerà a Tel Aviv e poi vedranno.

- Ma lei è di origini italiane? Pittureri: è un cognome nostro! Inoltre parla perfettamente l'italiano, e anche Franca... Franca Zini è italianissima no? Aveva anche l'accento bolognese!

- Sì la Franca è bolognese doc ma divorziata con un ex militare israeliano: ecco perché parlava la loro lingua. Ad ora però non si sa come sia venuta in contatto con i francesi, con cui intratteneva contati spionistici. Si suppone che il suo ex marito fosse una spia israeliana. Tammy è nipote di un ebreo italiano fuggito dall’Italia con la famiglia da quando Mussolini promulgò le leggi razziali. Il padre si sposò là con un’israeliana con cui mise su famiglia. Ma subito dopo tornarono in Italia quando Tamara ne aveva due anni e vi restarono per altri quattordici. Lei è bilingue: parla perfettamente italiano e israeliano, ecco perché l'hanno messa in questa missione.

- In poche parole Franca faceva la furba da parecchio tempo e Tamara la controllava.

- Esatto

- Poi siamo arrivati noi per caso e quelli del Bashìr hanno pensato che potevamo essere del giro.

- Bravo!

- Quindi ci hanno messo in condizioni di fare spontaneamente delle cose per vedere cosa facevamo.

- Sì, proprio così.

- Fino a quando hanno capito che tu potevi servirgli...

- Sì... mi han messo dentro per la trappola a Franca: ho simulato un malore per costringerla ad uscire da casa. Era pedinata ed era importante che il blitz non si fosse svolto in casa: non si sapeva se lei fosse armata e questo avrebbe comportato rischi eccessivi in caso di un conflitto a fuoco. Al nostro ministero non piacciono i blitz con sparatorie, specie in quartieri abitati, salvo che non sia proprio inevitabile: questo per la sicurezza della cittadinanza.

- E allora… perché non aspettare che avesse dato il pacchetto ai francesi, così beccavano gli uni e gli altri?

- Eh, ma tu sei un pivello... gli italiani non hanno accordato agli israeliani il permesso di coinvolgere i francesi, poiché c'è collaborazione tra noi e loro. Cioè io, caro Israele, ti faccio sì un favore, ma non due, perché non voglio casini diplomatici con i francesi. Sai, anche i servizi segreti d'oltralpe collaborano con i nostri, e viceversa. Insomma, bisogna mantenere certi equilibri e stare con un piede in due scarpe. O anche tre o quattro, meglio!

- Pazzesco, incredibile...

- Senti caro Cocco, ora ti saluto, devo proprio andare!

- Dove?

- Dove? Ma è ovvio! A Tel Aviv!

- A Tel Aviv? Ma… sei scemo? Cos’è ‘sta storia?

- Non è una storia, è un biglietto aereo. Guarda qua: volo El Al 251 delle 21:42... devo andare, devo ancora preparare la valigia e fare il check in...

- Ma... tua moglie?

- Digli che vada a cagare: sono tre giorni che non si fa viva: credo che si veda con un'altra persona. Era ora! W la Simona! Da oggi il 13 febbraio sarà Santa Simona la santa di tutte le rompicoglioni.

- E tu quando torni?

- La prossima settimana, ma non per molto, il tempo necessario per vendere la casa, organizzare la spedizione dei mobili in Israele, firmare le dimissioni al comune, e finalmente prendere per l'ultima volta l'aereo per Tel Aviv.

- Per l'ultima volta? Ma… sei pazzo…

- Sì caro: il fratello di Tamara ha un locale di drag queen a Tel Aviv ed io vado a lavorare con lui.

- Te l’ho già detto: tu sei pazzo...

- …sì, pazzo di Tamara. Ciauu!

- Aspetta, aspetta... ho un’ultima cosa da chiederti...

- Dimmi...

- Ti prego… Trovami un posto anche per me. Voglio venire anch'io!

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

by lolafox 2014-2016

